



SOVIET

DANGER

- AVVERTENZE -

QUELLO CHE TROVERAI IN QUESTE PAGINE
E' UN' INSIEME DI ARTICOLI, USCITI SUI QUOTIDIANI,
RIGUARDANTI PIU' O MENO LE NOSTRE INIZIATIVE -
ESSI COPRONO UN ARCO DI TEMPO BEN
PRECISO, DAL GENNAIO '86 AI PRIMI GIORNI
DEL LUGLIO '87 - E' QUESTO INFATTI IL PERIODO
IN CUI LA STAMPA HA MOSTRATO MAGGIOR
INTERESSE A PUBBLICARE LE NOSTRE VICENDE -
TUTTAVIA QUESTA RACCOLTA DI ARTICOLI
NON HA NESSUNA PRETESA NE' ALCUN INTERESSE
AD ESSERE UNA DETTAGLIATA E
PRECISA RASSEGNA STAMPA - IL MOTIVO
DI QUESTA EDIZIONE SPECIALE DI SQUARCIA
GOLA E' UN ALTRO - VOGLIAMO FAR RIFLETTERE
SU COME L'INFORMAZIONE DEI, TUTTO
SOMMATO, "PICCOLI FATI" CHE AVVENGONO
IN UN PICCOLO CAPOLUOGO SI POSSONO
PRESTARE A MANOVRE OSCURE, STRANE
UTILIZZAZIONI, FORZATURE DI INTERPRETAZIONE
CHE MIRANO, NON AD INFORMARE UN
LETTORE SU UN FATTO, BENSÌ AD OFFRIRE
UN'IMMAGINE DI QUEL FATTO CHE SIA PIU'
VEROSIMILMENTE ACCETTATA DAI LETTORI -
ECCO PERCHE' LA LETTURA DI QUESTI GIORNALI
E' ANTIEDUCATIVA - UN'ESEMPIO
ABBASTANZA RECENTE: CHE COSA CI
SI POTREBBE ASPETTARE DA UN GRUPPO
DI RAGAZZI VESTITI STRANI? CHE FACCIANO
RIDERE O CHE SIANO VANDALI E MALEDUCATI -
ED ECCO IL FIORIRE DI ARTICOLI A PROPOSITO
DELL'INCONTRO CON IL SINDACO, O PER I MATTONI
IN PIAZZA ROMA (PAGG. 21-22-23-24-25-26-27) -
ALLO STESSO TEMPO DA QUESTI RAGAZZI
NON CI SI ASPETTA LA REALIZZAZIONE
DI UNA "3 GIORNI" ASSIEME AD ALTRI
(CONTINUA ALL'ULTIMA PAGINA)

15 GENNAIO 1986

ANCONA



IL COMUNICATO CHE SEGUE RIASSUME UN INSIEME DI CONSIDERAZIONI RELATIVE A FATTI INCONTESTABILI RIGUARDANTI L'OPERATO DEL COMUNE DI ANCONA E DEL SUO ASSESSORATO ALLA CULTURA IN MERITO ALLA POLITICA CULTURALE DA ESSI SVOLTA, E COINVOLGE NEL SUO INSIEME LE SCELTE IN QUESTO CAMPO ADOTTATE E PORTATE AVANTI DALLA PROVINCIA E DALLA REGIONE MARCHE.

IL COMUNE QUALE CUL...TURA ?

a cura del
COORDINAMENTO SPAZI AUTOGESTITI
SUBPUNKS - CENTRO GIOVANILE

Da anni abbiamo sperimentato la totale mancanza di luoghi pubblici ove fosse possibile curare ed esprimere la nostra creatività (musica, teatro, stampa, fotografia, ecc.).

Per diversi anni, numerosi gruppi, ciascuno per proprio conto, hanno inutilmente continuato a chiedere spazi dove poter svolgere le proprie attività. Quattro anni fa, da questa situazione inconcludente è maturata la decisione di instaurare con il Comune rapporti di collaborazione volti alla creazione di un centro di produzione culturale multimediale. Questo impegno è stato portato avanti dai punks del "Centro Giovanile".

Tale proposta di collaborazione con il Comune è nata dalla constatazione che solamente al Comune ed ai suoi assessorati può spettare la competenza di promuovere la creazione di strutture pubbliche come quella da noi proposta.

Nonostante l'impegno, dichiarato a parole, dagli assessori e nonostante le tante promesse non si è mai ottenuto quello che chiedavamo, ma solamente temporeggiamenti e l'opportunità di poter organizzare una rassegna multimediale della durata di cinque giorni ("Parkingang" luglio '82) e tre concerti (C.R.A.S.S., marzo '83). Tutto questo nel corso di quattro anni. E' da sottolineare il fatto che durante questo lungo periodo coloro che avrebbero dovuto interessarsi dell'attuazione delle nostre proposte si sono rivelati incapaci a causa della loro indifferenza nei confronti di ciò che potrebbe promuovere un discorso di rinascita culturale all'interno della città.

Da ciò deduciamo che esiste una chiusura mentale (ormai storica) che considera la cultura ad un livello inferiore rispetto alle altre esigenze urbane. Tutta l'attenzione della Pubblica Amministrazione è concentrata nell'allestimento di spettacoli di quei gruppi che già operano da diversi anni a livello nazionale; ciò impedisce la nascita e lo sviluppo di nuove realtà culturali.

Ora, dopo anni di delusioni, non siamo più disposti a tollerare tale atteggiamento poco serio dell'assessorato e sentiamo il bisogno di portare avanti iniziative che diano risultati più concreti nell'immediato. Punto fondamentale per portare avanti queste iniziative è la possibilità di usufruire immediatamente di uno spazio che ci consenta di far sopravvivere ciò che finora abbiamo potuto portare avanti solo in maniera frammentaria. Come possiamo credere che il Comune sia realmente interessato alla realizzazione di un centro culturale se non è stato in grado fino ad ora di offrire anche solo un piccolo spazio per le prove dei vari gruppi interessati? Nonostante tutto, la nostra voglia di fare non è stata soppressa! Ciò è testimoniato dalle nostre produzioni ed iniziative (dischi, concerti, mostra antimilitarista, fanzines). NON C'E' CIVILTÀ SENZA CULTURA, NE' CULTURA SENZA STRUTTURE.

NOTE ALL'ARTICOLO SUL -

RESTO del
CARLINO
14 MARZO
1986

La cultura in gabbia

Per Ancona è soltanto un bisogno effimero?

Francesca Alfonsi

Sarà stata simbolica la gabbia di tubi innocenti costruita dal cast «Quinto piano» dentro la quale la compagnia teatrale ha costretto a sedere, giovedì scorso, i partecipanti al dibattito sulle strutture culturali cittadine? Comunque, per la prima volta fuori dai denti si è tentato, nella discussione, di mettere a nudo una città che, severa e un po' tirchia, ha sempre considerato quello culturale un bisogno effimero che sarebbe passato di moda come il «Nicolinismo». Un'assemblea affollatissima, quella di giovedì, soprattutto di giovani allegri, almeno nell'aspetto, con i capelli dalle ciocche colorate. Ma c'erano, incredibilmente, anche mamme e gli assessori Giulloli, Brutti, Mascino e Vittorio Salmoni, insieme a tanti operatori culturali.

Mancano dunque ad Ancona spazi dove sia possibile produrre cultura e soffrono di questa carenza non sono solo le poche realtà professionali, ma soprattutto i tanti gruppi spontanei e di base, di giovani e non. Lo hanno denunciato i tanti gruppi spontanei e di base, di giovani e non. Lo hanno denunciato i tanti intervenuti, come gli ospiti del «Quinto Piano», i giovani dell'Università Verde, i vernacolisti di «Tany d'Ancona», il gruppo di «Poeti e Artisti Marchigiani». Ma forse, come esempio del difficile rapporto che spesso s'instaura con l'ente locale, la storia più emblematica è quella capitata ai punk del «Centro Giovani». Ai ragazzi, che da tempo autoproducono dischi, cassette, fanzine, giorneletti, il Comune aveva affidato una sede in via Claldini: i giovani



Un'immagine della manifestazione svoltasi al «Quinto piano». Da sinistra l'ex assessore Salmoni, Giulloli e l'attuale assessore alla cultura Brutti. Alle loro spalle la «gabbia». (foto Cimino)

l'avevano riempita di mobili, avevano creato l'isolamento acustico delle stanze e persino una sala prove. Un giorno, nel febbraio scorso, si sono trovati sbarrata la porta d'ingresso (con la loro roba e soldi dentro la sede) e la serratura cambiata. Scoprono il motivo dopo qualche giorno: il pagamento d'un affitto «simbolico» di L. 137 mila per stanze larghe due metri, alte due e lunghe 11. «Già — ha detto Raccanelli per il Teatro del Canguro, compagnia professionista — da noi il problema, nazionale, è ben più grave; è in atto un processo di liquidazione della produzione culturale. Il creativo è considerato effimero e come tale va ormai marginato. Ed allora basta coi lamenti. Bisogna pretendere che l'ente locale si assuma, finalmente, la responsabilità di costruire un programma pluriennale, alleandosi con la produzione

culturale emergente della città. Una Amministrazione, quella d'Ancona che non ha mai compiuto una radiografia - mappa dei consumi culturali dei cittadini e che troppo spesso si è destata la coscienza con indiscriminati finanziamenti a pioggia... «Ecco — ha detto Gavaudan — l'assistenzialismo è proprio la cosa che non ci serve. Chiediamo invece che la cultura da fruizione si trasformi in confronto e partecipazione». «Tra l'altro — ha aggiunto Vella Papa — perché tra i tanti gruppi di Ancona ci sono esigenze diverse e non si può fare di tutta un'erba un fascio. Esistono, insomma, progetti differenziati e allora la questione diventa qualitativa, non più quantitativa su soldi e stanze che il Comune può dare».

Ma se la cultura è ancora vissuta come spesa e non come investimento se alla

voce cultura si danno i significati più strani, in quella che Morico ha definito una sorta di agroumanesimo (parola che sta tra contado e vecchio romanticismo) ci si devono aspettare le cose più assurde. Come quella, che tutti hanno denunciato, del finanziamento di novanta milioni (dal Comune e dalla Provincia) di una rassegna di conferenze sul teatro intitolata «La felicità dell'artista». Per un'umanesimo prossimo venturo. Ciclo fantasma, da tenersi a maggio è stato definito questo promosso dall'Anco Arte, cooperativa «ignota» legata al meeting di Rimini.

Ed anche sui locali, hanno continuato gli intervenuti, i luoghi non mancherebbero. Alcune proposte: l'ex Tribunale austriaco, alcune sale di via Scrosciavalli, della Mediateca o anche i centri sociali dei quartieri periferici. O forse il forte Altavilla o gli ex stabilimenti di Angelini, a detta di Mascino, però inagibili. E se si facessero accordi per gli spazi delle parrocchie? Ed infine, come ha denunciato Salmoni, che fine hanno fatto nel nuovo programma di giunta i progetti già pronti e finanziati per spazi come il teatrino dell'ex psichiatrico (120 milioni) o i 70 milioni per la Domenico Savio?

A tutti Brutti ha risposto promettendo un censimento delle strutture esistenti e disponibili e tirando fuori dalla manica un suo progetto: istituire commissioni comunali per la musica (jazz, classica, rock, punk) il teatro, ecc.; con esperti che non siano né politici, né amministratori. Nella sala si è sentito un mormorio elevato. Non si era detto questo, nell'assemblea.

Sulla serie «La felicità dell'artista» si sta facendo un notevole polverone. L'altra sera «gazzarra» poco civile allo Sperimentale. Si reclamano contributi per i gruppi locali, ma... intanto ha ragione l'Amat che è stata «saltata»

Attività teatrali: stagione delle polemiche

Per le correnti e prossime iniziative teatrali e di spettacolo organizzate «in diretta» dall'Amministrazione comunale è un momento caldo. Magari più che di stagione teatrale si può parlare di stagione delle polemiche. Ma recuperando una massima evangelica si può ben dire che chi è senza peccato può scagliare la prima pietra.

L'altra sera allo Sperimentale c'è stata gazzarra, epilogo non certo civile di malumori espressi da gruppi di giovani a sostegno delle tesi non certo inconfutabili di alcune formazioni teatrali e gruppi culturali cittadini che hanno lamentato di essere state emarginate dall'amministrazione cittadina, colpevole, secondo loro di spendere 99 milioni

condo luogo pur avendo qualche chance per chiedere ad esempio più spazi, anche fisici, non hanno certamente ilolo, cioè non possono lanciare la pietra, oggi, su certi finanziamenti, ammessa la parità di valore delle rappresentazioni. Nell'82, per «Estate in piazza», ad esempio, furono date decine di milioni per una mostra di auto, rottami e vele colorate in piazza del Papa. A qualcuno non è proprio piaciuto.

Dagli ambienti comunali abbiamo appreso che la giunta per intero ha deliberato la spesa di 99 milioni e che sul groppone del Comune ve ne sono solo 40; 35 della Provincia, 10 dello sponsor Cassa Rurali e di 17 milioni è la previsione di incassi, «mirati» al

Sirolo. Diciamo che alla fine il teatro c'entra ma non esclusivamente: c'entra in questa polemica anche la politica, il colore. Al di là del valore delle rappresentazioni. E in quanto a spese (sono abbastanza curiose, poi, quelle elencate dalla Anconarte) non mancano coloro i quali temono che il Comune si dissanguini e faccia saltare la rassegna del Lazzaretto. Non sarebbe certo un bel risultato. Ma ci hanno assicurato che si farà: l'assessore ha preso già contatti con l'Agis.

La polemica e relative appendici non si fermeranno. I consiglieri comunali Pacetti e Salmoni hanno presentato un'interrogazione, sostenendo la tesi dell'Amat. (c.d'e)

E' stato contestato l'avvio della manifestazione «La felicità dell'artista» (serie di spettacoli, conferenze, dibattiti). Domenica sera cinquanta giovani, impegnati in gruppi teatrali amatoriali e gruppi rock (in prima linea il Quinto Piano e i punks) hanno issato cartelli e intonato slogan all'ingresso del Teatro Sperimentale

Poi un sit in per protestare nei confronti della politica culturale del Comune. I contestatori se la sono presa quasi esclusivamente per il costo della manifestazione (una novantina di milioni). Noi ci limitiamo a rilevare che le manifestazioni teatrali non si improvvisano. Altrimenti può capitare, come l'altra sera, di avere il teatro vuoto.

IL MESSAGGERO 1986
25 MARZO
IL RESTO DEL CARLINO (PRIMA PAG.)
25 MARZO 1986

La serie «La felicità dell'artista» sta facendo molti infelici

Cultura e teatro: una città povera

MESSAGGERO
27 MARZO 1986

La polemica sulle iniziative teatrali degli assessorati comunale e provinciale si allarga. La serie proposta «La felicità dell'artista» non viene considerata adeguata alla spesa di 99 milioni circa; l'affidamento ad una cooperativa anconitana e ad un'agenzia di Rimini viene contestata e alcuni gruppi culturali rivendicano per sé finanziamenti e maggiori spazi.

La posizione critica ineccepibile è quella dell'AMAT, Associazione Marchigiana Attività Teatrali istituita anche per queste incombenze dagli stessi enti locali, della quale non è stata chiesta la collaborazione, la consulenza o l'attività. Eppure l'hanno creata proprio per questo. Il che vuol dire che gli assessori sono andati a ruota libera. Se «La felicità dell'artista» avesse quel contenuto che parecchi contestano, molte bocche sarebbero rimaste chiuse. Invece si parla molto di questa avventura assessorile, anche perché la serie di rappresentazioni cala nel capoluogo marchigiano allo stesso modo di come potrebbero scendere su Piacenza o Voghera: non c'è alcun aggancio con la realtà di questa regione, né alcun artista che la rappresenti.

MARIANO GUZZINI, comunista, assessore provinciale che ha ceduto il posto al democristiano Ciceroni non si è lasciato scappare l'occasione di far rilevare come la manifestazione sia contestata e che il Pci ha fatto il possibile per convincere i maggiori Enti finanziatori «a desistere» dice in una nota da un'impresa costosissima, di dubbia validità, confusa nell'ideazione e nella progettazione, paracadutata dall'esterno della Regione pensata a Rimini dalla «Odisseo»,

struttura notoriamente di Comunione e Liberazione). Guzzini dice in sostanza che cento milioni della collettività coprono interamente i costi di un progetto da privati, criticato anche dall'Amat. E' vero: ma a noi sembra un pò, questo, un gioco delle parti. Prima si davano soldi di là: ora si danno di qua.

CAST Quinto Piano-Centro Artistico Sperimentale Teatrale ci precisa che avendo aderito alla protesta di vari gruppi in occasione della prima serata lo ha fatto in modo civile. Nessuno aveva nominato Cast. Ma qualcuno ha manifestato in modo non del tutto accettabile. Cast si augura - e ciò si può

pienamente condividere - che si aprano nuovi orizzonti «giacché ci è sembrato di cogliere-scrive- negli organi preposti alle attività culturali del Comune una particolare attenzione ai problemi dibattuti». Infatti si farà la 3 edizione del Lazzaretto Fantasy che valorizza la cultura cittadina esistente.

I VERDI non lesinano dure critiche agli assessori Brutti e Ciceroni. Il capogruppo provinciale Raffaele Zanolì, esprime giudizi negativi sulla validità della manifestazione e sulla rilevanza delle spese.

Intanto dice giustamente Zanolì, mentre i soldi della cultura si buttano dalla fine-

stra con iniziative «effimere» le strutture attendono: le Muse, la Mediateca, l'Orchestra Stabile ecc. «E mentre ogni provincia dice ancora è caratterizzata da una manifestazione culturale di prestigio nazionale (la Quintana, lo Sferisterio, Rof Rossini) Ancona e la sua provincia scontano l'incultura e le clientele della nostra classe politica e assessorile. E pensare che siamo addirittura capoluogo di regione...»

La «felicità dell'artista» ha fatto molti infelici. Sul voto passato a maggioranza in Consiglio provinciale zanolì dice: «alcuni difetti procedurali inducono a chiederne l'annullamento»

L'«artista felice» non piace a tutti Cultura, critiche di verdi e pci

Politica culturale e polemica continuano a camminare assieme anche dopo i cambi di maggioranza. Questa volta, nel mirino delle opposizioni (comunisti e verdi) c'è la manifestazione «La felicità dell'artista» patrocinata dagli assessorati alla cultura di Comune e Provincia. Secondo il capogruppo consiliare, del Pci in Provincia Mariano Guzzini si tratta di «un'impresa costosissima, di dubbia validità, confusa nell'ideazione e nella progettazione, imprecisa nell'organizzazione, nonché paracadutata dall'esterno della regione (infatti è stata pensata a Rimini, dalla «Odisseo», struttura notoriamente di Comunione e Liberazione)». Guzzini sostiene di avere fatto il possibile, in commissione cultura provinciale prima e in Consiglio poi, per impedire che «cento milioni della collettività (erogati in parte dalla provincia, in parte dal Comune e in parte molto minore da una banca legata al movimento cooperativo) finissero per coprire i costi di un progetto voluto dai privati, poco o niente modificabile dagli enti finanziatori, criticato per più ragioni dalla stessa Amat, l'Associazione marchigiana per le attività teatrali». Il capogruppo comunista se la prende soprattutto con i partiti laici perché hanno «avanzato un'operazione assai lontana dai canoni del laicismo».

Dal canto suo, il consigliere provinciale della Lista Verde Raffaele Zanolì, accusa gli assessorati alla cultura di Comune e Provincia di leggerezza e superficialità. «Non bastano — afferma Zanolì — affermazioni di principio o dichiarazioni programmatiche per ridurre lo spreco culturale e per cambiare rotta dopo una stagione, quella dell'effimero, di cui non ci sentiamo di fare l'apologo ma che non si può neppure cancellare con un colpo di spugna senza proporre alternative

Carlino AN

28.3.86

Criticatemi pure

Le polemiche sulla «felicità dell'artista»

L'assessore alla cultura difende l'iniziativa



Elio Brutti

Per Elio Brutti, repubblicano, da pochi mesi sulla poltrona di assessore comunale alla cultura la polemica sul ciclo di manifestazioni «La felicità dell'artista» costituisce la prima occasione di verificare quanto chi governa la cultura in città si trovi spesso al centro delle critiche. Ma Brutti non sembra dare troppo peso a tutto questo. «Le critiche ci sono sempre, comunque uno si comporta. E non fanno male. Ci sono gruppi che contestano alcune iniziative. Ho avuto un incontro, ad esempio, con i punk per sentire le loro ragioni. Quello che va evitato è il rischio di strumentalizzazioni politiche. Insomma non è accettabile chi critica alcune scelte solo perché è cambiato il colore di un'amministrazione».

— Come è nata l'idea di questo ciclo sulla felicità dell'artista?

«Abbiamo avuto una proposta per un dibattito su questo tema. Ma non era possibile limitare tutto a una conferenza, per le solite persone. Di qui l'idea di un ciclo interdisciplinare. Il primo progetto che ci è stato presentato non andava bene. Era fondato solamente sul teatro. Ho risposto di no. Un'iniziativa del genere andava bene solo se interdisciplinare. Ecco così arrivare la danza classica che in questa città non c'è stata quasi mai, ecco un attore di prestigio internazionale come Albertazzi in veste di lettore. E ancora il gruppo Free Form teatro danza che discute con il pubblico. E il pianista Canino».

— Le critiche riguardano anche l'improvvisazione di questo ciclo venuto fuori quasi dal nulla.

«Non è vero. Se ne parla da diverso tempo. Lo stesso Salmoni (l'ex assessore pci alla cultura autore di un'interrogazione molto critica sull'argomento ndr) lo sapeva. Se ne poteva discutere ancora di più, ma c'era l'occasione di avere in Ancona personaggi di rilievo e non andava perduta».

— Un'altra critica concerne la mancata programmazione delle iniziative culturali. Ci sono sovrapposizioni. Eccessiva densità di spettacoli in periodi pre-feriali.

«Innanzitutto, va detto che molte delle manifestazioni erano già programmate quando sono arrivato all'assessorato. Il mio proposito è di valorizzare al massimo le strutture culturali. Se non si fanno le cose si dice che questa è una città quasi morta, se si fanno non va bene lo stesso. Ma cosa si vuole? In ogni modo da quest'anno formerò commissioni aperte a tutti i gruppi per programmare l'intera stagione».

— Qualcuno l'ha accusata di aver tradito il laicismo affidando questa iniziativa a un gruppo cattolico?

«Quando mi propongono qualcosa guardo il valore di questa cosa, non chiedo da che parte sta chi la propone. Per me è importante sapere che, per la prima volta si fa un cartellone interdisciplinare

[l. pa.]

IL RESTO del CARLINO
28 MARZO 1986
IL RESTO del CARLINO
27 MARZO 1986

opinioni

Dalla parte dei punks e di chi ha entusiasmo

Nello Bolognini

Quando dei giovani si mettono insieme spinti dall'entusiasmo di costruire qualcosa: dipingere, suonare, stampare un giornalino (anche se si tratta di un ciclostilato), fare musica e si danno da fare, per questo attirano subito la mia simpatia.

Sarà perché anch'io ho visto alcuni dei loro stessi problemi quando mandavo avanti — tanto tempo fa — insieme con molti studenti di Ancona quel periodico che si chiamava il Brogliaccio; sarà perché divento sempre più stufo di quei politici che parlano pretestuosamente dei giovani e fanno veramente poco per loro, tant'è eccomi qui a prendere le loro parti e dire semplicemente la mia.

Il discorso nasce da una richiesta di un gruppo di Punks di avere uno spazio — leggi un locale —, per fare tutte quelle attività di cui dicevo all'inizio, e delle equivoche vicissitudini della storia create dall'amministrazione comunale o da un suo assessore.

E' una storia vecchia quella delle strutture culturali che alcuni gruppi chiedono inutilmente all'ente pubblico: possiamo ricordare le esigenze delle compagnie teatrali «Il Canguro» e «Il Quinto Piano», senza parlare di altre simili che senza dubbio ci sono.

Trovare una soluzione a queste istanze, che ci sono sempre state, non è facile, ma diventa ancora più difficile se gli enti locali si accontentano — come accade anche qui da noi — di parlare dei giovani senza alcun progetto serio; se gli assessori fanno — per rimanere nel settore — attività culturale e non politica culturale.

Inoltre che cosa hanno detto e scritto i giovani nel loro ciclostilato? Che per avere spazi e fare cultura bisogna solo essere agganciati a qualche partito o assessore: è quello che avviene in molti casi e non solo in questo settore, aggiungiamo noi. Anche ammettendo una cer-

ta «discrezione» dell'uso dei soldi pubblici per fini clientelari, dovremmo prima o poi riuscire ad avere dei fondi a disposizione «per creare spazi per i giovani, per incontrarsi, per fare cultura», come scrive il sindaco Monina.

Evidentemente, a questo punto, il problema non coinvolge soltanto l'assessorato alla cultura del Comune e della Provincia, ma la politica globale dei due enti: si tratta, come dicevo all'inizio, di smettere con l'ipocrisia elettorale da dozzina e costruire un progetto per i giovani.

E dato che si parla anche di soldi, se soltanto cominciasimo a selezionare con un minimo di programma le numerose iniziative clientelari e non nel settore culturale — ed io mi schiero con quella parte che sostiene che esiste da noi una offerta che soddisfa di gran lunga la richiesta — se si smettesse di dare soldi alle numerose circoscrizioni per organizzare corsi di oboe o di tessitura, se... dopo qualche anno avremmo senza dubbio qualche miliardo per cominciare a costruire o comprare spazi per i giovani.

E' proprio vero: il problema della droga, come scrivono i Punks con eufemismo, determina «episodi scottanti» anche nella nostra città, ma se le strutture fisiche sono così importanti per tutti i nostri giovani che vogliono «fare qualcosa», come si ascolterà, senza almeno ironia, i nostri politici locali che parlano dei giovani come i cittadini di domani?

□ **Latte.** I maggiori problemi della Centrale del latte sono stati al centro di una riunione tra l'assessore alle municipalizzate Pianelli e i rappresentanti sindacali delle maestranze. E' stato ribadito che l'eventuale ingresso di operatori privati e l'altrettanto eventuale trasformazione dell'azienda in società per azioni non dovranno danneggiare in alcun modo i dipendenti della Centrale.

RESTO del GARLINO
(PRIMA PAGINA)
3 APRILE 1986
AFFIANZATO IN
PRIMA PAGINA

Spinelli invece dei libri

Otto giovani marinavano la scuola per ritrovarsi a fumare hascisc alla Cittadella. Solo denunciati. La via del processo

Con l'«artista felice» non c'entra neppure CI

«Non c'entriamo proprio. Comunque le iniziative culturali non vanno bocciate a priori». E' il senso di una nota-stampa con la quale Comunione e liberazione smentisce di essere la «madre» della manifestazione che va sotto il nome di «La felicità dell'artista» e che tante polemiche ha suscitato soprattutto da sinistra.

«Per diversi interessi di parte — affermano i responsabili anconetani di CI — è stato chiamato in causa il Movimento come soggetto che ha allestito la manifestazione. Ma CI non l'ha né ideata né promossa, quindi non incas-

serà il "centinale di milioni" scuciti dalla Provincia e dal Comune. Comunque non meraviglia il modo con cui è stato impostato l'appunto avanzato dall'ex assessore provinciale teso solo ad annullare "impresa costosissima e di dubbia validità" forse solo perché non è stata progettata e gestita da qualcuno vicino a lui».

«Inoltre ci sembra più corretto che — dice ancora CI — il ciclo "La felicità dell'artista" venga giudicato a realizzazione ultimata, in base al valore dei contenuti e delle proposte che avrà saputo esprimere.

IL RESTO DEL
CARLINO
22 APRILE 1986

Punk

Il Comitato di Rinascita del centro storico si è schierato decisamente contro i punk. In nome di una rapida ricostruzione del centro di Ancona, senza cercare inutili polemiche (dice un comunicato inviato alle autorità) questa associazione denuncia il decentramento cui sono costretti i cittadini mentre il centro città è popolato di «gente che viene da fuori». E che gli architetti «venuti da lontano» fanno palazzi che non piacciono.

Ora comunque tale comitato ce l'ha espressamente con l'assessore alla cultura Salmoni, con quello del centro storico Mascino che con la compiacenza del presidente del centro storico stesso ha consegnato ad un gruppo giovanile definito (punk) un locale di via Cialdini.

IL RESTO DEL
CARLINO
(PRIMA PAGINA)
23 LUGLIO 1986

DA PRECISARE CHE
QUESTO ARTICOLO

SI TROVA FRA IL
TITOLO DI UNA

RAPINA E QUELLO

DI UNA SCUOLA
INCENDIATA DA
VANDALI

CORRIERE
ADRIATICO
13 SETTEMBRE 1986

Corriere Adriatico

cronaca di Ancona

Sabato 13 settembre 1986

Alcuni 'gruppi'
fanno le prove
nell'ex casa
del custode
del cimitero
fino a
tarda sera
Convivenza
inopportuna
Proteste
dei cittadini



Un'entrata
del cimitero
con l'edificio
adibito a sala
di prove
di musica rock
(Foto Tifi)

FALCONARA — «La mia banda suona il rock», e fin qui nessuno ci trova niente da ridire. La canzone di Ivano Fossati vale per tanti gruppi più o meno famosi che cercano un loro spazio, musicale e «fisico», nell'Italia «canterina».

A Falconara, invece, molti cittadini hanno avuto da ridire sul rock suonato, ad altissimo volume, nei pressi del Cimitero e fino a tarda sera...

Una particolarità tutta falconarese, non c'è dubbio. «Non è possibile — ci hanno detto alcuni cittadini — che appena il cimitero chiude i battenti da quella che era l'abitazione del custode scaturisca un fracasso infernale di musica a tutto volume». Non siamo contro la musica — hanno sottolineato i cittadini falconaresi — ma certi luoghi meritano un rispetto assoluto».

E invece a Falconara hanno inventato il rock cimiteriale.

È di moda suonare al camposanto

A Falconara inventano il rock «cimiteriale»

Come ci si è arrivati? Semplicissimo, il Comune, dopo il cambio di custode al cimitero, si è trovato con questo locale libero (il nuovo custode, infatti, abita altrove) e ha pensato, con un po' di superficialità, di assegnarlo ad alcuni gruppi di giovani con l'hobby della musica.

Una scelta evidentemente non

troppo felice visto che, nel giro di pochi giorni, ha già suscitato un vespaio di polemiche e critiche.

«Si tratta solo di una sistemazione più che provvisoria — sottolinea l'assessore Oreficini — visto che questi giovani utilizzavano dei locali sottostanti ad una scuola in via Lepoardi che

non possono più essere messi a loro disposizione a causa delle nuove norme di sicurezza.

In attesa di trovare un'altra sistemazione, più confacente, giovani sono stati «parcheeggiati» nei locali attigui al cimitero. Hanno il permesso di suonare solo nelle ore di chiusura del «campo santo».

Di certo c'è il malcontento dei cittadini ed una convivenza che appare veramente improponibile, anche scherzandoci sopra. Evviva il rock cimiteriale, ma sarebbe meglio andare a suonarlo altrove. L'Amministrazione comunale, prima artefice di questo «pasticcio» sta cercando di trovare una soluzione praticabile.

Nel frattempo non sappiamo se i «gruppi» rock continueranno a scandire le loro note dalle 19 alle 24 a due passi dal luogo del «riposo eterno».

I. lu.

Il rock dorico va negli Usa

Exploit di «Rivolta dell'Odio», gruppo costituito da quattro giovani anconetani. Esce il primo Lp. Una città oscurantista?

Si chiamano Marco, Amedeo, Oscar, Angelo, tutti anconetani, poco più che ventenni. Sono la voce, il basso, la chitarra, la batteria di un gruppo che sta insieme da quattro anni, «Rivolta dell'Odio». E ci tengono proprio a precisare che di fronte a quel «Rivolta» non c'è nessun articolo, quasi a sottolineare che il significato della frase verrebbe altrimenti stravolto. Non sono nuovi ad esperienze discografiche: nel loro curriculum figurano una cassetta, autoprodotta con strumenti casalinghi di registrazione, e due 45 giri, oggi quasi introvabili. E' in questi giorni però che, nei negozi di tutt'Italia, esce il loro più importante lavoro, il primo Lp «Osanna! L'Angelo Sterminatore», coprodotto dallo studio Quasar di Ancona e dall'etichetta indipendente bolognese «Totò alle prese con i dischi», la stessa dei «Cccp» e degli «Ira». Loro dicono, ed è vero, che non sono propriamente un gruppo punk. Sono in parte diversi i riferimenti culturali, le ricerche musicali e nei testi, la stessa immagine. E tuttavia non è solo un caso se questo lavoro, così come quello di altri gruppi in tutt'Europa, esce proprio nell'anno che segna il decennale della nascita di quello strano fenomeno giovanile inglese, denominato punk, che vide nei «Sex Pistol» il portavoce più alto. Di questi dieci anni, così disperati e così ricchi, così violenti e così solitari, così neri e così colorati, sempre comunque terribilmente diversi, non rimane, come in altri momenti, solo l'acre sapore di un fenomeno di moda. E non è un caso se questi dieci anni che del punk hanno anche determinato la morte, per volontà propria, hanno determinato



Tre del gruppo «Rivolta dell'Odio».

e permesso la nascita, l'uscita alla luce del sole di riviste e gruppi, come i Liftiba, «Denovo», i Cccp, di etichette indipendenti che, dopo un duro periodo passato nelle cantine, rischiarano ora, con intelligenza musicale, il triste orizzonte abitato fino ad oggi da sole canzonette. Non vi lasciate ingannare dall'origine geografica

l'«Rivolta dell'odio», pur provenendo dall'Ancona provinciale, o magari grazie a questo, entrano con pieno diritto a far parte del più interessante e nuovo panorama musicale italiano. La loro musica ha il ritmo incessante del rock, i suoni si fanno metallici e giungono da lontano, come in un'eco giocato con il sintetizzatore, irregolari. La voce si alza, urla, diventa

stridula e poi si placa, quasi monotona a ricordare le antiche danze pellerossa. I loro testi, le loro fanzine «il primo e unico mezzo per comunicare all'esterno» sono rigorosamente in italiano. «Perché dicono» quello che vogliamo comunicare non dimostra solo con suoni o immagini, perché la gente deve capire quello che vogliamo dire». E i testi, nell'Lp, hanno un'importanza fondamentale, politica. Basta citare qualche titolo per capire: Golgotha, Terezin. O da La Muerte: «Il seme della mano/lanciato al vento/lanciato per crescere/nella sicurezza della terra/ o lasciato per crescere al vento./ E dovresti guardare il loro orgoglio/ che il loro corpo proclama./ La giustizia della morte/ o la morte della giu-

stizia.» I testi sono cambiati da un anno a questa parte, allora erano più diretti, oggi assumono il gusto del simbolismo.

«La trasformazione "spiega Amedeo" era necessaria, l'unico mezzo di sopravvivenza. E' per questo che oggi usciamo all'esterno, mentre fino a due anni fa sarebbe stato contrario alle nostre scelte». Anche loro quattro sono costretti, per suonare, ad emigrare come altri. Sono più conosciuti fuori che ad Ancona. I loro prossimi concerti li terranno a Padova, a Berlino, mentre il loro Lp è già stato addirittura richiesto da alcune riviste e radio tedesche e dagli States.

E' d'obbligo, quindi, ai 4 giovani anconetani chiedere un giudizio sulla difficile vita che conduce in città una generazione come la loro. Quello dorico lo definiscono clima da oscurantismo. Ed Oscar ricorda il locale affidato, dopo varie battaglie, dal Comune al Centro giovanile: 70 mq., largo 2m., non una finestra, né bagno, né acqua, per la modica cifra di 160 mila lire al mese. «E come sperano che troviamo i soldi per pagarlo?». Impossibile, per i tanti gruppi anconetani, provare in un posto come quello.

Oggi i «Rivolta» sono fortunati perché hanno una casa in campagna dove suonare. Ma fino a quattro mesi fa erano nella condizione di tanti altri anconetani. O si provava fuori, a Senigallia, Falconara o ad Ancona, a casa propria, ma facendo pianissimo perché al piano di sopra se no si arrabbiavano. E concerti in Ancona? «Ma se ancora "rispondono" ci accusano di Parking Gang, tre anni fa in piazza del Papa. Contutti i problemi che ha Ancona!».

[f. al.]

Gli sfoghi a «Squarciagola»

In un vicolo sotto piazza S. Gallo nascono i giornali alternativi

Trovare la sede del Centro Giovanile è quasi impossibile chiusa com'è dentro a vicoli che s'intrecciano a vicoli proprio sotto piazza San Gallo. E dopo tanta salita il viaggiatore con il fiato mozzato in gola si trova di fronte a un ennesimo «scherzo». Quella del Centro sembra la casetta degli gnomi: tre piccole stanze più lunghe che larghe, senza finestre, né acqua, né bagno, una porta d'ingresso piccina piccina adeguata ad un soffitto che non raggiunge i 2 metri. Dopo lunghi tira e molla il Comune ha affidato questa cantina ai giovani tra i 18 e 23 anni per la modica cifra di 170 mila lire al mese. I ragazzi si adattano a volte di fronte all'impossibile: così quelle stanze, pur rimanendo tristi, si sono colorate di vivaci murali. E, nonostante lo spazio, questo del Centro Giovanile è a tutti gli effetti un centro di Produzione. Si suona, si autoproducono le cassette di musica

e fanzine, si insegnano batteria, basso, chitarra in corsi troppo seguiti per il poco spazio, si organizzano concerti.

Si studia e si produce grafici. E infine lì dentro sono nati un giornale (fatto con mezzi di fortuna ma ben diffuso) come «Squarciagola» e la prima rivista letteraria di Ancona «Bonteria e Cattiva».

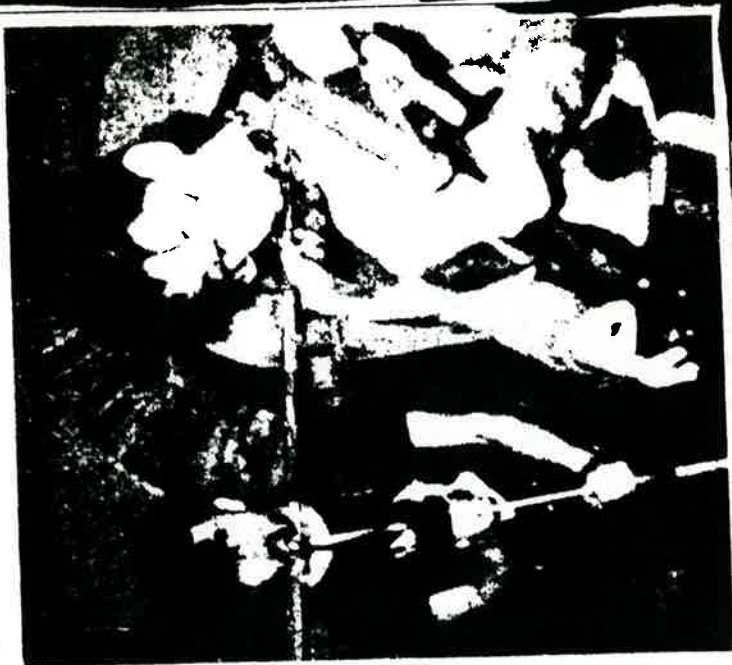
Dice Oskar: «In questa unione di espressione grafica o della parola scritta ognuno ritrova la possibilità di espri-

mere qualcosa. E così abbiamo scoperto, chi l'avrebbe mai immaginato, che in Ancona tanti sono quelli che scrivono racconti, poesie. Che disegnano spesso con toni scuri, lugubri. O che parlano, si arrabbiano su grandi problemi che riguardano Ancona o il nostro vivere. Così il giornalino è controinformazione, il punto di vista dei giovani».

Insomma, incredibilmente dentro quelle stanze si muovono ogni giorno decine e

decine di ragazzi. Ex punk, strani dark, incuriositi, anconoti dalla noia di Ancona sono riusciti a trasformare la cantinetta in una prodigiosa sala insonorizzata, usando materiale di recupero come lana di vetro, materassi, polistirolo e ricoprendo tutto con i cartoni delle uova. Ora lì dentro, con rigidi orari settimanali, si alternano i più significativi gruppi della produzione musicale anconetana

[f. al.]



RESTO DEL
CARLINO
8-1-87

8-1-87

Una vita difficile

Tutti i problemi del centro giovanile alle prese con la mancanza di spazio e l'indifferenza della città

La cultura di casa nostra

«Sai di cosa soffre questa città? — dice Amedeo Bruni, 24 anni, uno dei 'Rivolta dell'odio' — di mancanza di attitudine recettiva, o se vuoi di sensibilità. E così gli amministratori, passati e presenti, sono figli di questa città. C'è un muro di passività e di indifferenza».

A parlare, oggi di Ancona sono i ragazzi del Centro giovanile, un centro di produzione di quella cultura che snobba le vie ufficiali, ma ricchissima, fitta, collegata ai tanti altri centri in Italia, che si confronta sul fare, sul produrre. E allora è così difficile per un ragazzo vivere in una città come Ancona?

Risponde Barbara Venturi, 18 anni: «Ancona è una città costosa. La sera per uscire ci sono pochi locali dove si beve solo birra a prezzi esorbitanti. Il problema è questo: i pochi spazi che esistono sono 'negozi', posti dove bisogna comprare, pagare, dove non succede niente altro. Mancano spazi diversi, locali dove la produzione giovanile si possa esprimere suonando, presentando video, confrontandosi con tanta ricca produzione italiana».

Continua Oskar Barrile, 23 anni: «In questa città la cultura è episodica, indifferente,



poco stimolante, tradizionalista. L'amministrazione comunale sembra organizzare spettacoli solo per bottegai. E così anche il jazz, per i casi dei concerti, diventa una obbligatoria passerella mondana.

In mancanza di altro il jazz in Ancona è come la Scala a Milano». Si arrabbia Riccardo Angiolani, 21 anni: «E succede che chi non ha soldi, o non li vuole regalare tutti i giorni ai bottegai e decide

di passeggiare nella città, nel centro storico abbandonato, venga spesso fermato dalla polizia, perché in Ancona dove tutti stanno tappati in casa o in ristorante non si riesce a concepire che i ragazzi abbiano bisogno d'altro».

Ma viene anche fuori che in Ancona, città tranquilla per eccellenza, su questi giovani esteticamente 'diversi' si eserciti anche la violenza di altri giovani educati al 'per-

benismo acritico». E il simbolo della nota — commenta Cut Quercetti, 22 anni. Si chiede Valeri Buccioli, 21 anni: «A che servono le circoscrizioni se poi i soldi serviranno solo per il centro scacchi? E i famosi centri polifunzionali come quello di Brece Bianche, inaugurato, ma vuoto e inutilizzato?». Ma voi le avete mai dette queste cose ad amministratori, partiti, associazioni? Risponde Oskar: «Si e abbia-

mo trovato una buona disponibilità teorica, ma solo perché sei giovane e quella parola sta sulla bocca di tutti e tu servi come intrattenimento». Continua Amedeo: «La mentalità si deve trasformare. Ad Ancona servono proposte culturali coerenti, ricche, continuative, spazi in cui ci si può riconoscere. Altrimenti arrivano concessioni come quelle fatte a noi: locali inutilizzati dati solo dietro le nostre tante insistenze. E a tutta la produzione culturale che si muove sotterraneamente in Ancona l'unica risposta può essere: chi la dura la vince».

Cosa propone il Centro al Comune? La trasformazione dei tanti locali vuoti in centri multimediali. Lì con pochissima spesa si potrebbero creare spazi, confronti di produzione musicale e non, tra gruppi e giovani anconetani e del resto d'Italia, in una continuità di proposte. Ma c'è anche una proposta di arredo urbano: perché non trasformare scalinate anonime e muri della triste periferia in enormi murales alla cui stesura partecipano tutti i ragazzi di Ancona? «Per questo conclude Oskar» aspettiamo una risposta.

[f. al.]

AVEVAMO INVIATO UNA TRENTINA DI LETTERE AI NOSTRI VICINI SPIEGANDO CHI ERAVAMO E CHE COSA FACEVAMO NELLO SCANTINATO SOTTO LE LORO ABITAZIONI. CI SCUSAVAMO PERCHÉ ESSENDO SENZA CESSO E ESSENDO ALLORA IL POSTO FREQUENTATO GIORNALMENTE DA UNA CINQUANTINA DI RAGAZZI ERA ALL'ORDINE DEL GIORNO TROVARE PISCIAE NEI CORTILI NEI DINTORNI DEL POSTO. ALCUNI GIORNI DOPO SCOPRIAMO DI ESSERE SUL GIORNALE! FIGURATEVI SE CI METTIAMO A FARE LE SCRITTE (DI CHIARO SAPORE PANINARO) CON LA SCHIUMA DA BARBA!

I ragazzi di Via Cialdini

«Chiediamo scusa, mai più le scritte»

Lettera agli abitanti di Capodimonte

E' un fatto che capita di rado, ma che fa onore ai ragazzi di via Cialdini. Proprio così. Qualche sera fa nel cortile dello stabile che ospita la loro sede ed anche sulla sede stradale sono apparse molte scritte dal chiaro sapore «paninaro». Slogans inruggianti a gruppi musicali ed altro. Scritte che gli abitanti della zona non hanno gradito. Ma mettendo in mostra un buon senso di civiltà, i ragazzi di via Cialdini hanno chiesto pubblicamente scusa.

Lo hanno fatto con una lunga lettera nella quale colgono l'occasione per presentarsi. Le scritte, insomma, sono state un episodio sporadico; promettono che non avverrà più e informano che sono capaci anche di cose serie. Esempi? Corsi per batteria, stampano giornalini e fanno anche dell'altro, compatibilmente con le loro disponibilità, che sono decisamente scarse.

«I ragazzi del circolo sociale di via Cialdini — dice la lettera, indirizzata agli inquilini di via Cialdini e via Astagno — vogliono inol-



Le scritte apparse qualche giorno fa in via Cialdini per le quali è stato chiesto scusa. (Foto Cimino)

trare le proprie scuse per quanto si è verificato ultimamente nel cortiletto adiacente il circolo, promettendo di vigilare per fare in modo che non si presenti più una tale, sgradevole situazione». Poi la loro presentazione ufficiale.

«Il circolo è nato dall'interesse di alcuni ragazzi (al di fuori di qualunque partito, ma interessati alla realtà cittadina) di poter avere un posto ove svolgere proprie attività. Poi ci siamo ri-

volti ad attività musicali, teatrali e di editoria. I locali ci sono stati dati dal comune, ma sono privi di finestre e di un bagno. Attualmente il circolo ospita otto gruppi musicali, i quali possono provare grazie ad un efficiente lavoro di insonorizzazione completamente realizzato da noi. Tali gruppi si danno da fare per uscire all'esterno (a volte con molto successo) tramite concerti, performances, dischi, cassette. Inoltre sono state già avviate da tempo lezioni di musica; ogni gior-

no giungono nuove richieste di partecipazione ai nostri corsi di batteria, di chitarra, di basso».

□ □ □

«I nostri locali — continua la lettera dei ragazzi di via Cialdini — ospitano anche i comitati redazionali di due riviste: "Squarciagola" (al terzo numero), interessata ai problemi giovanili e non di Ancona e "Boneria e cattiva", indirizzata al campo della poesia e della prosa (sta per uscire il secondo numero). Il circolo conta la presenza di circa cinquanta persone ed ogni giorno riceviamo richieste di nuove adesioni di chi vuole sottrarsi all'ormai squallida logica di frequentatori di bar o di piazze. Teniamo inoltre a far sapere che il posto continua ad essere esclusivamente gestito da giovani, senza il contributo di nessuna forza politica. Il nostro comitato di gestione si riunisce ogni domenica alle 15. Chi è interessato a prendere contatti con noi, o se anche avesse lamentele da inoltrare, può farlo in occasione di questi nostri incontri».

IL RESTO DEL
CARLINO
15-2-87

IL RESTO DEL
CARLINO
23-5-87

PRIMA PAGINA

Muccioli contro la droga

**Grande successo della conferenza del fondatore di San Patrignano
L'assessore Giulioli promette due centri giovanili**



Un'immagine della manifestazione con Muccioli. I giovani di Ancona hanno risposto in massa, sollecitando interventi del comune per risolvere il loro problema del tempo libero (Foto Cimino)

Successo pieno per l'iniziativa dell'amministrazione comunale che ieri ha invitato Vincenzo Muccioli patron della comunità terapeutica di San Patrignano, al dibattito «I giovani e la droga» in collaborazione con il provveditorato agli studi. Massiccia la partecipazione degli studenti che alla fine hanno dato vita ad un dibattito che ha toccato punte anche polemiche coinvolgendo la stessa amministrazione comunale sul problema dell'emarginazione in città. Muccioli, microfono alla mano, ha parlato della sua esperienza, dei motivi che portano un giovane ad avvicinarsi agli stupefacenti. «Il benessere sfrenato, l'atteggiamento permissivo dei genitori verso i propri figli, magari per non farli soffrire come loro quando erano giovani, hanno creato abulia e frustrazioni. Non c'è più amicizia nel rapporto, né dialogo. I genitori non vivono come una volta i problemi dei propri figli, quasi trincerandosi dietro il benessere che hanno dato loro». La salvezza, per Muccioli, sta nel ricreare nel tossicodipendente fiducia in quei valori perduti: l'amicizia, l'onestà, il rispetto per se stessi e per gli altri. «Non basta togliere a questi ragazzi la possibilità di bere, di non far loro trovare l'eroina. Finché non elimineremo la causa, il problema rimane irrisolto». Recupero dei valori, battere l'emarginazione e la frustrazione. Con questa ricetta da San Patrignano sono usciti 2500 ragazzi tutti perfettamente inseriti nella società. E su questa strada sono anche i 750 che attualmente risiedono e lavorano nella comunità. «Non si può accusare sempre e solo la società e le sue strutture. Blam la società, dobbiamo rimboccarci le maniche, non colpevolizzare questi ragazzi, ma guidarli, ricreare in

essi quegli ideali senza i quali sono caduti nella frustrazione, nell'emarginazione e di lì alla tossicodipendenza. La nostra non è la risposta al problema. Ma è una delle possibili risposte e in prospettiva, ci ha dato dei risultati». Bisogna creare centri di aggregazione, palestre, capire la personalità di questi ragazzi in un momento delicato della loro vita. «Non sempre chi va male a scuola — sostiene Muccioli — non si vuole applicare. Spesso si trova incapace di gestire le proprie angosce».

Gli studenti si spellano le mani lanciando occhiate ai loro professori. Ma il relatore ha toccato un argomento esplosivo: i centri sociali. Uno studente ha accusato il sindaco Monina, che faceva gli onori di casa, di scarso interesse verso i giovani di Ancona. «Corso Garibaldi non si chiude, non ci sono centri sociali, che fa il Comune per combattere l'emarginazione?».

Monina, visibilmente contrariato, ha invitato la platea in visibilo a non uscire dal tema. L'assessore alla pubblica istruzione Giulioli gli è corso in aiuto annunciando per ottobre due centri giovanili. E Muccioli di rincalzo: «Non si risolvono le cose con atteggiamenti distruttivi. Io, per esempio, sono stato per lungo tempo inascoltato, mi sono fatto 36 giorni di carcere. Ma alla fine ho trovato piena disponibilità proprio in quelle persone che mi snobbavano. Ripeto, siano noi che dobbiamo rimboccarci le maniche, vedrete che si otterrà di più dai nostri interlocutori».

[Fabio Piangerelli]

IL RESTO DEL
CARLINO

24 MAGGIO 1987

Voi ci avete dato lo sfratto e noi vi... processiamo tutti

Attorno a loro si muovono molti giovani di questa città. E poi sono degli iperattivi, suonano, fanno corsi «popolari» di musica, compongono opuscoli, producono addirittura un foglio letterario. Eppure ai ragazzi del Centro Giovanile succedono proprio tutte. L'anno scorso, dopo varie insistenze per ottenere un locale adeguato, il comune gli ha affidato un planoterra in via Ciaidini: 4 metri per 11, altezza 2, nessuna finestra, né bagno, né acqua. Si sono accontentati «Anche perché — racconta Oscar — ci avevano assicurato che era una sistemazione provvisoria, con affitto simbolico. Dopo un mese ci informarono che il simbolico erano 137 mila lire al mese. E chi ce le dava? L'assessore alla cultura Brutti ci ha detto di non preoccuparci, ci avrebbe pensato lui».

Passano i mesi ed a marzo arriva al centro un'ingiunzione di pagamento di 1 milione per gli affitti arretrati. Continua Oscar: «Voi direte che capita a tutti gli inadempienti. Ma per noi la storia era diversa. Così ricominciamo a salire le scale del comune, magari in tanti, per farci sentire. Ascoltiamo le prime risposte imbarazzate del tipo "Io mi occupo di cultura, mica di spazi". Sta di fatto che a metà aprile ci assicurano che la giunta blocca l'ingiunzione, decidendo l'abbatti-

mento dell'affitto per il 66%». Ci chiediamo come mai non l'abbia fatto fin dall'inizio, ma anche questa volta ci adeguiamo. Tutto bene? Assolutamente no. Nonostante le promesse l'ingiunzione va avanti e al centro arrivano gli ufficiali giudiziari. I soldi non ci sono e allora bisogna sequestrare l'unico patrimonio, gli strumenti musicali. Gli ufficiali chiudono un occhio e dicono torniamo domani. Nella notte gli strumenti spariscono. Di-

ce Oscar: «Ma sono io che ho firmato e quindi lunedì verranno a casa mia a sequestrare la somma corrispondente in mobili di mia madre».

Ma questa storia al Centro impone riflessioni di altro tipo. E commenta Oscar: «Si buttano la palla l'uno con l'altro. E si riempiono la bocca dicendo che sono tutti con i giovani. In molti comuni esiste un assessorato alla cultura che si occupa di politiche giovanili, addirittura ne esistono di specifici. Noi leg-

giamo sui giornali gli assessori che dicono "la politica è con i giovani" e pensiamo che si stiano organizzando. Poi verifichi che non c'è alcun interesse, che manca un coordinamento tra assessori, che esiste il vuoto».

Un esempio? Se quello precedente non bastasse, Oscar racconta le peregrinazioni alla ricerca di un locale adeguato: «L'anno scorso tutti, associazioni più strane e tutti partiti. Noi abbiamo indicato al comune alcuni locali adeguati, e vuoti, grandi magazzini inutilizzabili che per noi andrebbero benissimo. Ci dicono vedremo, fidatevi. E noi aspettiamo».

Questa storia al Centro Giovanile l'hanno definita «Brutti nomi, vecchie storie». Ci sarà un doppio senso? Intanto, i ragazzi vogliono organizzare un processo pubblico ad amministratori e di opposizioni del consiglio comunale. Saranno presenti?

IL MESSAGGERO
4 GIUGNO 1987

**Il Comune: devono pagare l'affitto dei locali
I sigilli, però, sono rimasti solo un giorno**

Giovani musicisti sfrattati

di ANDREA CONSOLANI

«Via Cialdini 54: un portone e delle scale che scendono, due rampe ed una serie di porte. Sono i locali del Comune nei quali si alternano a suonare gruppi musicali anonimi». Ed ancora. «La polemica con l'autorità locale per l'assegnazione di spazi ai giovani, sembra essersi attenuata lasciando il passo a costruttivi dialoghi».

Questo è quanto pubblicavamo l'11 marzo: da allora è passato del tempo e le cose sono cambiate. Qualche giorno fa, passeggiando per la città, alcuni manifesti di protesta hanno colpito la nostra attenzione: c'era scritto «via i lucchetti dai locali del comune», «grazie Brutti»... Cos'è successo?

L'assessore Brutti ci spiega

«L'ufficiale giudiziario ci ha ingiunto lo sfratto: ci dice Oscar, uno dei giovani musicisti che frequentano i locali perché non pagavamo l'affitto, ma noi avevamo un tacito accordo con il Comune perché la cifra fosse solo una quota simbolica». I sigilli sono restati sulla porta solo un giorno e i ragazzi sono tornati nei locali con possibilità di dilazione del pagamento. I giovani però si sentono egualmente vittime e parlano, con ricchezza di partico-

lari e cifre, di estrema disorganizzazione e disinteresse da parte del Comune.

Ci siamo rivolti all'assessore alla Cultura, Elio Brutti, per chiedere spiegazione. Ci ha confermato le giuste ragioni dei giovani e ci ha indicato alcuni errori. «In primis, ho cercato di far molto per loro, facendo avere quei locali e aiutandoli in occasione dello sfratto, subito rientrato».

Ma quali erano gli esatti accordi? «Il Comune non può assegnare gratuitamente quei locali: ci risponde l'assessore: ma ho cercato di agevolare in questa sistemazione». I giovani non demordono. Ribadiscono la provvisoria della situazione facendo presente che nei locali mancano luce e servizi.

IL CORRIERE
ADRIATICO
5 GIUGNO 1987

Lettera aperta del sindaco Monina

Il comune «apre» ai giovani: li incontrerà dopo le elezioni

Il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha scritto questa lettera aperta ai giovani della città.

«In occasione del recente incontro con Vincenzo Muccioli organizzato dal Comune per discutere del rapporto tra i giovani e la droga e per verificare come è possibile articolare una azione più incisiva per combattere i tossicodipendenti e più in generale l'emarginazione, si è registrato un ricco e significativo dibattito. In particolare diversi interventi hanno posto l'accento sulla necessità di attivare iniziative in favore dei giovani.

Ci sono state anche note polemiche e critiche rivolte all'Amministrazione comunale per la mancanza di centri di aggregazione giovanile e per la mancata pedonalizzazione

di Corso Garibaldi.

Anche se l'assessore Giulio li ha cercato di dare risposta ai problemi sollevati, non era quella la sede per discuterne in maniera approfondita. Vista e considerata, però, la

grande attenzione dei giovani verso questi aspetti del vivere sociale che hanno una loro specifica importanza e che a mio avviso debbono essere affrontati attraverso un dialogo

anche serrato, la Giunta ritiene opportuno confrontarsi con i giovani. Di conseguenza, subito dopo le elezioni, l'Amministrazione comunale è impegnata ad organizzare un

incontro pubblico per sviluppare il tema: «I giovani e la città».

Sarà senz'altro un'occasione

significativa per stabilire con i giovani un dialogo più diretto e per vedere insieme cosa è possibile fare per garantire loro occasioni di incontro.

Si tratta insomma di creare fra i giovani e la città una linea più diretta proprio per evitare che fra i giovani cre-

sca la sfiducia verso le istituzioni o peggio ancora si faccia strada l'idea di venire quasi sopportati dalla città. I giovani sono la città. I giovani vivono e crescono con la

città, con i suoi problemi. Ecco quindi che i problemi dei giovani sono problemi della città ma analogamente i problemi della città sono anche dei giovani. Si tratta per-

tanto di conciliare le esigenze più complessive della comunità con quelle della componente giovanile.

Ecco perché la Giunta è disponibile al dialogo ed al confronto. Ecco perché l'appun-

tamento con i giovani è per subito dopo il voto. Questo appuntamento si svolgerà nella sala del Consiglio comunale e sarà aperto a tutti, al contributo di tutti, per dare a

tutti la possibilità di esprimere le proprie idee, di dare i propri suggerimenti, le proprie indicazioni».

Guido Monina
(Sindaco di Ancona)

ANCONA

I giovani rispondono alla lettera aperta di Monina

In cronaca



LA GAZZETTA di
ANCONA

9-6-87

PRIMA PAG. NAZIONALE

Sabato 6 giugno 1987

Guido Monina dice ai giovani: «siete la città»

In occasione del dibattito sulla droga, con Muccioli, i giovani di Ancona dissero chiaro e tondo alle autorità presenti che si sentivano un po' dimenticati dalla città. Puntuale è stata la risposta del sindaco Guido Monina, che promette di affrontare il problema immediatamente dopo le elezioni del quindici giugno. In sostanza, il sindaco risponde ai giovani di Ancona con una sorta di lettera aperta.

«Diversi interventi — scrive Guido Monina — hanno posto l'accento sulla necessità di attivare iniziative in favore dei giovani. Ci sono state anche note polemiche e critiche rivolte all'amministrazione comunale per la mancanza di centri di aggregazione giovanile e per la mancata pedonalizzazione di corso Garibaldi. Anche se l'assessore Giulioli ha cercato di dare risposta ai problemi sollevati — continua il sindaco — non era quella la sede per discuterne in maniera approfondita. Vista e considerata però la grande attenzione dei giovani verso questi aspetti del vivere sociale che hanno una loro specifica importanza e che a mio avviso debbono essere affrontati attraverso un dialogo anche serrato, la giunta ritiene opportuno confrontarsi con i giovani. Di conseguenza, subito dopo le elezioni l'amministrazione comunale è impegnata ad organizzare un incontro pubblico per sviluppare il tema: «i giovani e la città».

«Sarà senz'altro un'occasione significativa — continua Guido Monina — per stabilire con i giovani un dialogo più diretto e per vedere insieme cosa è possibile fare per garantire loro occasioni d'incontro. Si tratta insomma di creare tra i giovani e la città una linea più diretta proprio per evitare che tra i giovani cresca la sfiducia verso le istituzioni o peggio ancora si faccia strada l'idea di venire quasi sopportati dalla città. I giovani sono la città. I giovani vivono e crescono con la città, con i suoi problemi. Ecco quindi che i problemi dei giovani sono i problemi della città, ma analogamente i problemi della città sono anche dei giovani. Si tratta pertanto di conciliare le esigenze più complessive della comunità con quelle della componente giovanile».

L'appuntamento si svolgerà nella sala del consiglio comunale e sarà aperto a tutti, al contributo di tutti, per dare a tutti la possibilità di esprimere le proprie idee, di dare i propri suggerimenti, le proprie indicazioni.

IL RESTO DEL
CARLINO

del 6-6-87

martedì 9 giugno 1987

I giovani di Ancona rispondono alla "lettera aperta" che il sindaco Monina aveva loro rivolto alcuni giorni fa. E accettano il confronto proposto, anzi lo incoraggiano ed invitano l'amministrazione comunale ad un "faccia a faccia" da effettuarsi però prima delle elezioni e possibilmente in uno spazio aperto, magari piazza Cavour o piazza Roma. Tema del confronto proposto dal sindaco: "I giovani e la città". E di cose i giovani ne hanno parecchie da dire, come si è potuto vedere nel recente incontro che Vincenzo Muccioli, il fondatore della comunità terapeutica di San Patrignano, ha avuto con gli studenti anconitani. In quell'occasione, infatti, uno studente della III C del liceo scientifico "Galileo Galilei", Giovanni Piva, denunciò la carenza di strutture e di spazi per i giovani ad Ancona. Subito gli rispose l'assessore Giulio, che preannunciò la costituzione per il prossimo autunno di alcuni centri giovanili. Il 4 giugno è stata poi la volta del primo cittadino Monina che ha scritto una "lettera aperta ai giovani della

Risposta dei ragazzi alla 'lettera aperta' del sindaco

'Dateci corso Garibaldi'

Proposto un incontro entro il 14 giugno

città". Nella lettera il sindaco, dopo aver preso atto delle polemiche e critiche "per la mancanza di centri di aggregazione giovanile e per la mancata pedonalizzazione di corso Garibaldi", scrive che la Giunta ritiene opportuno confrontarsi con i giovani. "Di conseguenza - prosegue Monina - subito dopo le elezioni l'amministrazione comunale è impegnata ad organizzare un incontro pubblico. Questo appuntamento si svolgerà nella sala del Consiglio comunale e sarà aperto a tutti".

La proposta del sindaco è stata ben accolta dai ragazzi della nostra città, che però invitano ad un incontro da effettuarsi prima delle elezioni, cioè entro questa settimana, e possibilmente in una delle piazze anconitane. "Non vorrei che questo dialogo diventi un monologo del sindaco e della Giunta - afferma Giovanni Piva, lo studente che con il suo intervento ha lanciato il sasso - vogliamo instaurare un discorso estremamente concreto".

role, noi vogliamo anche i fatti", gli fanno subito eco Federica Paolozzi e Simona Vinaccia, anche loro studentesse della III C del "Galilei", una classe vivace che si è già disintossicata nella raccolta di firme, patrocinata dal nostro giornale, a favore di Paula Cooper, la giovane negra di sedici anni condannata alla sedia elettrica. "Ad Ancona - sostiene Federica - manca ogni tipo di ritrovo, c'è carenza di parchi, di verde. Si dovrebbe pedonalizzare il centro storico. I vantaggi che

ne deriverebbero, maggiori spazi, maggiore possibilità di incontro, meno smog, andrebbero a vantaggio non soltanto dei giovani, ma anche degli anziani, degli handicappati". La pedonalizzazione di almeno il corso Garibaldi è un tema ricorrente per questi giovani, che considerano il "corso" non come un luogo per le "vasche", ma come un punto di riferimento, dove incontrarsi con gli amici, dove parlare, dove sfuggire a quell'emarginazione che è poi una delle cause

principali del ricorso alla droga. "Nel centro storico - prosegue Giovanni - ci sono molti locali inutilizzati. L'amministrazione comunale potrebbero metterne alcuni a disposizione dei giovani, per le loro iniziative". Iniziative che possono essere di tipo musicale, teatrale. Un modo comunque per i ragazzi di potersi esprimere, impegnarsi, sfuggire a quella "noia" da loro individuata come una delle cause della droga. "Suono da sei anni, mi sono esibito in varie località ma ad Ancona ho trovato le porte chiuse - afferma Marco Cintuoli, un altro studente della III C - nella nostra città non c'è una struttura valida, nonostante vi siano molti gruppi musicali. Le poche iniziative che si svolgono riscuotono poi un grandissimo successo". "Chiediamo - sbotta Federica - un assessore alle politiche giovanili, una persona a cui fare riferimento, a cui porgere le nostre richieste e rimostranze". "Vogliamo anche - conclude Giovanni - un' estate musicale e teatrale che sia gestita dai giovani". Il confronto amministrativo comunale - giovani e appena agli albori.

Loredana Cintuoli

LA GAZZETTA di
ANCONA del

9-6-87

PRIMA PAG. LOCALE

Si terrà al Forte Altavilla da venerdì

Tre giorni di festa e dibattiti sui popoli dimenticati

"Ogni popolo ha diritto di liberarsi da qualsiasi contaminazione coloniale, ed ogni popolo ha diritto ad un governo democratico che rappresenti l'insieme dei cittadini..."

Così recitano gli articoli 6 e 7 della Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli.

E proprio su tre popoli ancora soggetti a guerre interne per la conquista di un'identità violata, si svolgerà presso il Forte di Altavilla a Pietrala-croce una tre giorni di festa e di dibattito, che ha un pull di organizzatori di tutto rispetto.

"Una festa per la libertà dei popoli", questo il titolo della manifestazione che si terrà il 26, 27 e 28 giugno, grazie agli sforzi congiunti del Laboratorio Sociale, dell'Arci, dell'associazione Italia-Nicaragua, del centro giovanile Sub-Punk,

del comitato marchigiano per la Pace e per la solidarietà del popolo Afgghano, della L.O.C della F.P.L.E, della sinistra indipendente e del gruppo missionario 'San Paolo'.

Uno dei responsabili del centro culturale Laboratorio Sociale, Paolo Pascucci, ha sottolineato come questi tre giorni di incontri sono un'occasione per approfondire la conoscenza di tre popoli, afgghano, irlandese ed eritreo, che stanno ancora vivendo i drammi e le contraddizioni delle guerre interne.

Popoli che sono in lotta per la loro libertà, e che ancora vivono forti tensioni sociali.

La festa prevede un rullino di marcia molto stimolante,

con la presenza di concerti rock, musica 'colta' classica e film che documentano le condizioni di queste tre realtà.

Venerdì incontro con padre Alessandro Zanotelli, direttore di Nigrizia, la voce in Italia dell'anima nera africana.

Alle 22 concerto di chitarra del duo Spano-Agostinelli ed Fausto Farroni, giornata dedicata all'Eritrea. Sabato dedicato all'Irlanda, l'"isola divisa", con concerto di musica celtica, preceduto da un saggio musicale di Marco Piazza, sulla musica indiana antica.

Ci sarà anche Cristina Cona, studiosa dell'Irlanda e un'intervista di Hugo Pratt girata dalla Rai.

Domenica dedicato all'Afghanistan con Franco Ferrari, inviato del Tg2, nella terra degli antichi cavalieri, audiovisivi sulla situazione attuale dell'Eritrea e dibattito con Gabriella Bruckmann, direttrice della rivista Afghanistan e Stefano Chiarini, inviato del Manifesto. La tre giorni culturale è stata patrocinata dall'assessorato alla cultura del Comune e della Provincia, e ha avuto l'appoggio del sindacato, della Cna e della Lega delle Cooperative.

Ma la vera novità di questa manifestazione è l'impegno di circa 30 volontari che si sono associati per dar vita a questo significativo incontro.

"Volere è potere", per dirla alla maniera classica.

In un panorama cultural-estivo, veramente 'centellinato', (perla delle speranze il Lazzaretto cinema), di questa tre giorni di festa e di 'presa di coscienza politica', è da apprezzare lo sforzo tutti quelli che lavorano per dare alla città dei prodotti di rilievo.

Lydia Nicoletti

LA GAZZETTA di
ANCONA del
24-6-1987

24-2-97

Una festa per conoscere le culture dimenticate *Il forte Altavilla «occupato» da afgani, eritrei e irlandesi*

Per la libertà dei popoli, oltre i soliti dibattiti e conferenze, ecco una bella iniziativa: una festa.

La organizza il «Laboratorio sociale», circolo culturale attivo ad Ancona da più di tre anni.

La manifestazione, al Forte Altavilla dei Pietralacroce dalle 19 a notte inoltrata, vede la partecipazione di altre numerose associazioni: fra le quali l'Arci, il Centro giovanile sub-punk, il Comitato per la pace di Montemarciano, l'Associazione Italia Nicaragua, il Gruppo Missionario «San Paolo», la Lega Obiettori di coscienza la Società di Mutuo Soccorso di Pietralacroce.

Tema della festa: tre popoli, l'afgano, l'eritreo e l'irlandese, visti attraverso filmati, mostre, canti, favole, leggende e testimonianze di «esperti» (Franco Ferrari, inviato speciale del Tg2, Stefano Chiarini inviato speciale del «Manifesto» Alessandro Zanolli già direttore di «Nigrizia», Cristina Cora autrice del libro

«Irlanda», Hugo Pratt «girova-
go» e autore di fumetti).

L'obiettivo: ottenere una conoscenza più approfondita dei popoli e riuscire ad organizzare una festa simile ogni anno.

Ma perché iniziare con l'Irlanda, l'Eritrea e l'Afghanistan? «Sono popoli-spiega Paolo Pascucci del Laboratorio sociale - di cui si parla poco.

Nonostante le notizie riportate dai giornali la maggior parte della gente non ha informazioni corrette.

L'Irlanda non vive solo un conflitto religioso ma economico e sociale (i cattolici rappresentano la parte più povera del paese, i protestanti la «middle - class» anglosassone) l'Eritrea lotta dal 1961 per la propria indipendenza contro l'Etiopia, «dei conflitti dell'Afghanistan - continua Pascucci - si parla molto ma del popolo si conosce poco».

«E' un'operazione - aggiunge Sergio Zampini, presidente di

zona dell'Arci che sembrerebbe di «recupero archeologico» ma proprio per non ripercorrere vecchie strade noi abbiamo soprattutto pensato ad una festa».

Una festa con stand gastronomici, concerti di musica classica, indiana, irlandese. Sabato, in particolare, ci sarà l'esibizione di gruppi rock locali.

«Per dare - spiega Zampini - la possibilità di esibirsi anche ai nostri gruppi, senza acquistare «pacchetti» a scatola chiusa da altre città».

«Noi — spiega Oskar del gruppo «sub - punk» — siamo sempre stati sensibili ai problemi di gruppi o popoli «dimenticati», così come noi siamo «dimenticati» in questa città». E la festa diventa occasione per parlare anche di nuove proposte e operazioni culturali. Il «Laboratorio sociale» - spiega Pascucci - ha sempre lavorato per mantenere viva nella città una tensione culturale».

Pia Bacchielli

CORRIERE
ADRIATICO
24 GIUGNO 1987

LA GAZZETTA
27 GIUGNO 1987
IL RESTO
DEL CARLINO
27 GIUGNO 1987

I giovani chiedono un locale al Comune

Pomeriggio di 'lotta'

ieri a piazza Roma

Mercoledì un incontro con la Giunta

Le prime persone che incontriamo sono tre ragazze rigorosamente in nero. Ma non è una serata di gala, bensì un pomeriggio di lotta. Ma chi sono i ragazzi per cui, ieri, la polizia ha garantito una piazza Roma senza auto parcheggiate?

Una ragazza siringe un fascio di copie di 'Squarciagola', numero unico dedicato ai problemi della fame nel mondo, dell'obiezione di coscienza, degli zoo, ma soprattutto al tema di questo piccolo raduno: il 'diritto d'espressione' ovvero, nella fattispecie, la concessione da parte dell'Amministrazione Comunale, di locali in cui poter suonare, dipingere, semplicemente incontrarsi.

'Alcuni di noi sono dell'Associazione Giovani sub-punks - dicono - altri della F.G.C.I., altri del Gruppo Studentesco Verde, ma pensiamo di rappresentare tutti i ragazzi'. Ma solo dall'altro lato del corso gruppi di 'stazionatori' e ragazze che passeggiano ripetono con uguale decisione di non essere affatto interessati a quello che i loro coetanei stanno facendo accanto. Forse non sarebbero così drastici se vedessero il Progetto di Centro Produzione Autogestita che via via alcuni stan-



no disegnando per terra, a tratti chiari e precisi. Le vicende trascorse le raccontano in un modo un po' sconsolante, ma l'amarezza per il locale che, infine ottenuto in via Cialdini 54, a quanto pare è poco più di una cantina la esprimono molto chiaramente. 'Vogliamo ottenere ciò di cui abbiamo bisogno: partecipare tutti all'incontro/scontro con il Sindaco e la Giunta'. Sarà questo il prossimo round, mercoledì 1.º luglio, ore 17, alla sala consiliare del Comune.

m.p.p.

I giovani in piazza processano la città

Ieri sera manifestazione di protesta



Un'immagine della manifestazione di ieri sera a piazza Roma. (Foto Cimino)

Il sindaco è diventato Guido Minimona, l'assessore alla cultura Elio Sgravedoli ed ambedue farebbero parte dell'impresa esecutrice del Centro Sociale 'Aspettate che lo famo'. Così, con la solita irrivenza che li contraddistingue, molti giovani anconetani si sono preparati, ieri in piazza Roma, all'incontro che li attende il prossimo mercoledì con la giunta comunale. Hanno scritto cartelli come quello citato all'inizio dell'articolo. Ma non si sono fermati lì. Hanno detto: «In questa Ancona sbadigliante manca un centro giovanile e a noi viene sempre risposto: ripassate la prossima volta? E allora lo faremo diventare noi una realtà in calce e mattoni». Non se lo sono ripetuto due volte e ieri in piazza Roma, in una performance, hanno costruito un perimetro ideale di centro sociale. Dice Oscar: «È una provocazione per rispondere a quella che noi giudichiamo una provocazione». Da dieci anni sentiamo solo promesse. Abbiamo dimostrato in questo lungo periodo di saper fare molto. Di saper organizzare cultura da soli, nonostante l'assoluta indifferenza dimostrata dalla classe politica». Ma gli spazi che vi vengono promessi? Risponde Federica: «È molto

spesso pura strumentalità che non giunge a nulla di concreto. E poi non è più un nostro diritto avere spazi, è un dovere del Comune darceli. Per noi è questione di sopravvivenza fisica. Ci si nega il diritto di poter progettare qualcosa di nuovo». I giovani anconetani sono stanchi, ma anche determinati. E l'incontro di mercoledì con la Giunta non si profila dei più calmi. Si chiede Giovanni: «Come mai, nonostante le nostre richieste, avviene dopo le elezioni? E nel palazzo del Comune dove sicuramente, in primavera?». E allora? Conclude Oscar: «Gli spazi ormai siamo in grado di prenderceli da soli. Non siamo più disposti a farci usare da assessori che pensano alle prossime comunali. Quelli di mercoledì sarà un processo, ma alla giunta comunale». Intanto le iniziative continuano. E stasera, al Forte Altavilla, i gruppi rock anconetani faranno il primo «sciopero musicale». Suveneranno tutti insieme, ma malissimo, a dimostrazione che per loro, in questa «amorfa città» è impossibile fare cultura.

(f. al.)

CORRIERE
ADRIATICO
27 GIUGNO 1987

In piazza Roma «Sub-punk» con mattoni e calce: protesta anti-Monina

Visto che un locale per le loro attività ricreative e culturali il Comune non glielo dà, allora se lo costruiscono da soli. Per «finta», per protesta, per rabbia e provocazione. Ma i mattoni e la calce ci sono davvero.

Al centro della città, in Piazza Roma, circondati dai vigili urbani (era una manifestazione come un'altra e doveva essere «tutelata» se non altro dalle proteste degli automobilisti che ieri non hanno trovato lì il loro parcheggio abituale) il gruppo Sub Punk (ma c'erano anche tanti altri giovani, anche della Fgci) ha inscenato così la sua viva protesta.

«Sono dieci anni - spiega Oskar del gruppo Sub Punk - che ci rivolgiamo all'Amministrazione comunale, in particolare a Monina, chiedendo attenzione alle nostre esigenze». Esigenze, leggiamo nei manifesti esposti, di un gruppo di giovani che rifiuta la logica dei bar, delle discoteche, della droga e del passeggio per il corso.

«Avevamo anche presentato due progetti - prosegue Oskar - per la realizzazione di un centro sociale nell'area dell'ex psichiatrico e a Brece Bianche. In altre città, come a Pesaro, i giovani hanno un loro centro autogestito anche insieme agli anziani. Ma Ancona è una città dove i soldi e il tempo spesi per la cultura sono considerati uno spreco».

p. b.

I punk
si costruiscono...
il loro
centro sociale
in piazza Roma
(Foto Messina)



L'incontro di ieri con la Giunta comunale
La rivolta dei giovani
Manca di strutture adeguate
Sotto processo gli assessori



I giovani contestatori in consiglio (Foto Boria)

ANCONA - Una Giunta alla sbarra. Così si è presentato l'incontro di ieri tra gli amministratori comunali e i giovani della città che avevano chiesto un confronto per risolvere il problema delle strutture per i giovani.

La consegna di una cassetta di verdura all'intera Giunta è stato il segno di una frattura tra le parti.

La Giunta è stata messa sotto accusa per una mancata politica giovanile.

Gli assessori hanno spiegato i perché di certi ritardi.

LA GAZZETTA
1^a PAGINA NAZIONALE

GIOVEDÌ 2
LUGLIO 1987

I giovani
e il Comune

24

*Si è svolto ieri pomeriggio l'incontro tra i vari
gruppi giovanili e l'amministrazione comunale
Non sono mancate le accuse per scarsa programmazione*

Una Giunta alla sbarra

*Gli assessori hanno spiegato
la politica per i ragazzi*

di Rossella Santilli

Un'intera Giunta comunale alla sbarra. L'accusa: i giovani anziani. E' stato un vero e proprio 'processo' quello di ieri pomeriggio. Ma, probabilmente, l'ultima ora, il vero imputato è la 'cultura'. Sembra proprio che il movimento culturale non abiti nella nostra città. Sui banchi degli 'imputati' sedevano il sindaco Monina, gli assessori Caporossi, Fattorini, Del Ma-

stro, Giulioli, Brutti, Brisighelli, Familiari; si è visto Strali. Dall'altra parte i giovani, divisi in gruppi, sub-punk, Fgci, Fronte della Gioventù, e 'sparsi'. L'incontro era stato chiesto per conoscere tutta la verità sulla volontà dell'amministrazione comunale di creare strutture destinate ai tantissimi gruppi giovanili che chiedono di fare teatro, musica, cultura e tante altre attività che vengo-

no quotidianamente ostacolate. Addirittura fu presentata al sindaco una petizione con 100 firme per richiedere l'incontro che si è svolto ieri. La prima nota dolens, però, è stata la scarsa presenza dei protagonisti dell'intera vicenda. Poco dopo le 17, si contavano appena una trentina di ragazzi. Primeggiavano i punk, poi tutti gli altri. In silenzio è stato ascoltato il discorso introduttivo del sindaco, ma quel fremito avvertito fin dalle prime battute è poi esploso in una vera e propria contestazione. Sono volate in aula dichiarazioni pesanti, richieste di dimissioni dell'intera Giunta, fino ad arrivare alla consegna simbolica agli amministratori di una cassetta di verdura. Oscar, del gruppo dei sub-punk, ha chiarito che la scarsa presenza di giovani è motivata solo dal fatto che con 30 gradi di temperatura e il colossale ritardo con il quale si discute dei problemi di seminare riscuotono scarsa attenzione degli stessi protagonisti. "Stiamo facendo noi l'assessore alla cultura - ha detto Oscar - non vorremmo più avere a che fare con la Giunta, perché siete bravi solo a parole, una vera politica per i giovani non l'avete saputa fare". Marzio Sorrentino, della Fgci, è passato alle proposte di fatto: "Vogliamo

(Foto Boria)



LA GAZZETTA
(2ª PAG. CRONACA)
MEZZA PAGINA
IN ALTO

2 LUGLIO 1987

un assessore alla politica giovanile con portafoglio, la pedonalizzazione di corso Garibaldi, i locali sottostanti a piazza Roma, una vera programmazione giovanile, viale della Vittoria illuminato. Come ha sottolineato Luigi Pieri, del Fronte della Gioventù, Ancona si avvia a diventare un Far - West. Gli 'imputati' poi hanno cominciato una sorta di 'difesa d'ufficio'. L'incontro, terminato a sera inoltrata, ha lasciato tanti dubbi, qualche perplessità. Ma una cosa è certa: il confronto c'è stato ed anche costruttivo.

la pedonalizzazione di corso Garibaldi: noi facciamo richieste, le soluzioni le dovete trovare voi". Inevitabilmente, la discussione si è animata ed è scesa su altro terreno, quello partitico. Non sono mancate le provocazioni, le punzecchiature tra socialisti e comunisti. E i giovani, quelli come Giovanni Piva, è esploso in un rimbroto: "Questo dimostra qual'è la situazione culturale in cui si trova la città". Gli interventi sono seguiti per più di un'ora e mezza: le proposte ricorrenti:



Nelle due foto i giovani durante la riunione

LA GAZZETTA
COMMENTO
PRIMA PAGINA
↓ LOCALE 2.7. '87

Quella cassetta di verdura è sintomo di vitalità

Quella cassetta di verdura offerta dai nostri ragazzi agli amministratori della città deve far riflettere.

Da una parte i giovani premono per fare di Ancona un centro culturalmente in concorrenza con altre città, dall'altra gli amministratori devono fare i conti con una realtà che ancora non può scrollarsi di dosso il terremoto e la frana.

Come ha ricordato l'assessore Caporossi, non si possono rivendicare strutture e politica giovanile senza memoria storica.

La vita dei giovani, punk, sotto punk, democristiani o comunisti, non è certamente semplice, costellata come sappiamo da tante preoccupazioni per il lavoro, lo studio, l'inquinamento, il futuro. E ieri pomeriggio, al di là di tutte le rivendicazioni, per altro giuste e comprensibili, emergeva forte un dato: il desiderio di una vita ricca di 'cultura', quella spicciola e quella impegnata, quella della musica rock e quella classica, dei libri e delle palestre, di una strada senza gas di scarico e di strutture per incontri.

Insomma, i giovani, che pure ieri sono stati considerati 'strumentalizzati', politicamente già vecchi, non sono altro però che il frutto della nostra società, una struttura logora e un po' fatiscente, invecchiata.

Se i giovani di ieri, facendo bagarre con i politici, rivendicando le strutture per la loro musica, hanno lasciato l'amaro in bocca agli amministratori, sorpresi da tanta animosità, d'altra parte devono indurci a pensare che questi stessi giovani sono ancora 'vivi', vitali e non incancreniti.

Quando c'è confronto, è sempre un momento positivo. Il peggio sarebbe se calasse il silenzio.

Ross. Sant.

Parole grosse e ortaggi in regalo *Si trasforma in una bolgia l'incontro tra giovani e Comune*



I giovani in Comune

(Foto Messina)

Due gruppi, che assomigliavano un po' troppo a due schieramenti bellicosi si sono incontrati ieri pomeriggio nella sala del Consiglio Comunale in occasione dell'incontro tra i giovani e la giunta: oggetto della disputa, problemi giovanili quali la mancanza di un luogo di ritrovo in cui poter suonare, organizzare spettacoli, o semplicemente incontrarsi, senza essere costretti a «sciamare», come si è detto, lungo Corso Garibaldi, di cui i giovani presenti chiedono la pedonalizzazione fin dalle 18, e in genere la necessità di strutture per il tempo libero.

Pochi, a dire il vero, i ragazzi presenti, forse, come loro stessi hanno detto «perché questi problemi vengono scoperti solo il primo luglio e in un'ora in cui si va al mare», forse, come è stato ribattuto, per una sostanziale indifferenza nei confronti di certe iniziative. Pochi, ma concordi sulla necessità di soluzione dei problemi discussi, pur appartenendo a zone culturali e politiche divergenti: c'erano infatti i «sub-punk» con il loro agguerrito portavoce Oscar, esponenti della Fgc e il segretario del Fronte della Gioventù Luigi Pieri, Stefano Giuliodoro del servizio tissicodipendenti della Usl e un rappresentante di un gruppo teatrale del Centro Salesiano.

Oltre alle richieste, i sub punk hanno espresso, un po' platealmente, la loro critica all'amministrazione comunale: «Da anni, hanno detto, abbiamo chiesto un centro autogestito; l'unica cosa che siamo riusciti ad ottenere è stato un «buco» umido e indecente: in 7 anni siete stati bravi solamente a parole, quindi abbiamo deciso di fare da soli», e con queste parole hanno fatto dono alla giunta di una cassetta di ortaggi con l'invito «a dedicarsi alla terra».

Non meno polemiche le parole di Sorrentino e Cinti, esponenti della Fgc, per i quali «Ancona è una città grigia e avvilita, che non offre altra dimensione che non sia quella produttiva»; dal momento che la giunta non ha dato risposte al problema giovanile, a quello del traffico e dell'inquinamento, insomma alle esigenze dei cittadini, per cui erano stati eletti, Cinti ha consigliato le dimissioni alla Giunta.

Poi si è scatenato il putiferio. Sarebbe meglio sorvolare sul tono da rissa politica, sulle parole pesanti e sugli insulti, sui riferimenti inopportuni a risultati elettorali di certi partiti, anche perché forse, tutto questo era inevitabile al primo incontro - scontro tra due «parti» in questo momento antagoniste.

Nella bolgia generale che rispose sono riusciti a dare gli assessori?

Del Mastro ha ribadito, contro coloro che affermavano il grigiore culturale della città, che «Ancona è invece culturalmente vivace, basti pensare alla stagione jazzistica di fama internazionale, o ad esempio alla pinacoteca, o alle iniziative prese con quel miliardo e mezzo stanziato ogni anno; l'assessore al traffico Caporossi, luci alla mano, ha fatto notare ancora una volta come la struttura urbanistica della città, i disastri subiti in seguito al terremoto e alla frana, le attività terziarie e commerciali ubicate in centro, la ripopolazione della zona storica, non consentono la pedonalizzazione pomeridiana fino alla realizzazione della Galleria S. Martino e del parcheggio: nel frattempo potrebbero essere sfruttate le zone storiche - Piazza del Plebiscito ad esempio - che sono state pedonalizzate.

L'assessore ai beni culturali Brutti, pur sottolineando l'esigenza e il dovere di soddisfare i desideri di tutti i gruppi musicali o culturali, si è assunto il compito di trovare quella struttura adatta - che potrebbe essere il centro di Brece Bianche - che i giovani hanno richiesto da tempo.

Corriere Adriatico

Barbara Ullsle

CORRIERE
ADRIATICO

PAG. 11

2 LUGLIO 1987

Tra la Giunta ed i giovani è stato quasi uno scontro

Dibattito infuocato. Rimangono incomprensioni



Un'immagine dell'incontro di ieri nell'aula comunale. Accanto ad alcuni dei giovani presenti, in primo piano, la cassetta di frutta che è stata regalata agli amministratori comunali. (Foto Cimino)

La sintesi l'ha trovata Simona Viraccia, 17 anni: «Quest'incontro. Ridicolo. C'è una totale incomprensione. Tra noi giovani e i politici c'è un muro di linguaggi e idealità inesorabilmente diverse».

L'incontro di cui si parla è quello avvenuto ieri tra la giunta comunale e giovani anconetani. Il tema? La vita, in questa città non troppo generosa, di chi è adolescente o comunque giovane e non ha spazi dove riunirsi, fare cultura, ma neppure luoghi verdi dove passeggiare e chiede disperatamente zone dove poter, liberamente, camminare senza respirare i gas delle auto.

Un incontro, o meglio un'occasione mancata? Perché in realtà i giovani non erano poi tanti in quel primo pomeriggio di un luglio che si preannuncia torrido. E forse perché la sede per chi ha meno di 30 anni era certo inusuale: l'angusta sala del consiglio comunale, come sempre rigidamente divisa tra pubblico e amministratori.

Per la giunta voleva essere un incontro, ma in realtà è stato quasi uno scontro. Stupita la giunta da tanti arrabbiati e informali interventi; forse annoiati i giovani da linguaggi che per loro continuano a rimanere estranei.

Ha iniziato il sindaco Monina richiamando tutti alla correttezza: «Perché essere giovani in Ancona non significa essere emarginati. Ogni gruppo ha le sue necessità, ma non può pensare che le stesse possano essere soddisfatte tutte dal Comune. Abbiamo pensato a due centri giovanili, Torrette e Breccia Bianche da gestire con le circoscrizioni. Vogliamo amministrare per una diversa qualità della vita». Poi però

iniziano gli interventi a raffica, i giovani di fuoco. Silvano Mascaretti, educatore: «I giovani vogliono e hanno diritto a spazi. Ma sono in grado di vivere senza ballia. Come in tante città, per es. Bologna, servono locali da autogestire dove fare musica, teatro. E si è in grado di farlo senza controlli superiori». E aggiunge Giovanni Piva: «Dove sono i tanti giovani oggi? Ma perché quest'incontro non l'avete fatto prima, a giugno, e in una sede meno angusta, più disponibile? Dite che non seguite interessi di parte. E allora perché, a richiesta dei commercianti, l'isola pedonale si fa dalle 21 e non dalle 18 quando tanti di noi vorrebbero passeggiare?».

Oskar è un po' più arrabbiato tanto che, a nome di tutti, presenta alla giunta un «gradito omaggio: una cassetta di ortaggi. La accompagna con un invito: «Signor sindaco crede

sia disonorevole il mestiere di contadino? Vi invitiamo a coltivare ravanelli ed insalata». Ma non si ferma lì e continua: «Nonostante voi, questa città è ricca di espressioni culturali, musica, grafica teatro. Il nostro centro / sgabuzzino fa le veci di uno stanco assessorato alla cultura. I giovani sono tanti, certo diversi, ma hanno diritto a spazi da autogestire perché ormai siamo maggioranza. Che fine hanno fatto i due progetti che vi abbiamo presentato? E i 100 milioni che erano in bilancio nell'84 per l'ex teatrino dello psichiatrico? Tutto è sparito. E allora noi non abbiamo più bisogno di voi. I luoghi, d'ora in poi, ce li prenderemo da soli».

C'è tensione, rossi di rabbia gli uni e gli altri. Si litiga anche tra giunta e consiglieri del Pci. Volano parole come «provocatore». E i ragazzi si alzano e dicono: «Vergogna. Questa non doveva essere una riunione tra partiti. Di noi ve ne importa qualcosa?».

E a invalidare strane strumentalizzazioni, i giovani si allenano tra loro giovani politici e apolitici, della destra e della sinistra. Che strane cose.

Marzio Sorrentino parla di città e avvilente che non offre altra possibilità di vita che quella produttiva: «Bisogna spezzare la catena di gas che ci sta soffocando. O diventeremo tutti dei tossici. Forse è questo che ama la giunta?». Ruggero Cinti ricorda i locali disponibili sotto piazza Roma e aggiunge che le cose da fare ci sono ma manca la volontà. E Luigi Pieri parla di un'arteriosclerosi ormai diffusa. Ma ci sono poi questi locali? Sì, risponde Stefano Giuliodori, operatore del Cmas, e secondo lui sono troppi quelli vuoti e già disponibili. E la risposta degli assessori? Giuliodori dice che i centri si faranno, ma in periferia e sotto la gestione di circoscrizioni e comune. Anzi sono già quasi pronti. Un mormorio di disappunto si leva per la sala. E Riccardo Angiolani, cattivo, commenta: «Queste stesse cose, assessore, ce le ha dette un anno fa. E magari il foglietto era lo stesso di oggi».

Caporossi spiega che i problemi del traffico si potranno risolvere non subito perché servono strutture e parcheggi. E per quest'estate l'isola pedonale al Corso non si fa.

Infine Elio Brutti, assessore alla cultura: «Cerchiamo di darvi risposte. Ma trovare locali non è semplice. Autogestione? Meglio per tutti se collaboriamo insieme». I giovani se ne vanno e commentano che per il momento: «E' meglio rimanere soli».

[F. Al.]

Carlino

2 LUGLIO 1987
PRIMA PAGINA
AFFIANCATO: STELLE
ALL'AZZARETTO CON
FOTO DI BRUTTI

IL MESSAGGERO
2ª PAGINA
DI LATO IL PROGRAMMA
DEL LAZZARETTO

Ieri pomeriggio l'incontro-scontro accettato dal sindaco sui problemi degli «spazi» in un clima un po' provocatorio

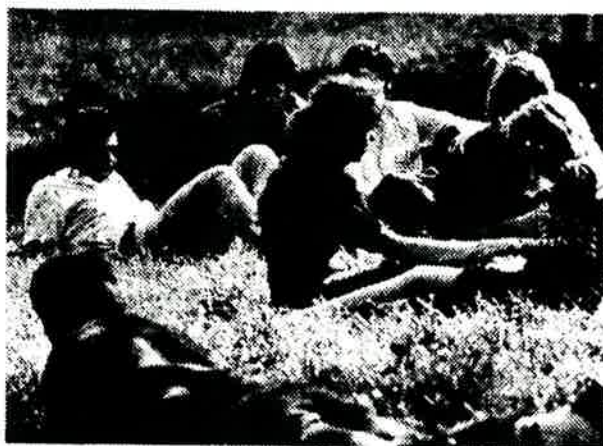
Giovani e reclamanti

IL MESSAGGERO
GIOVEDÌ
2 LUGLIO 1987

di PAOLA BARBETTI

Non era l'ora più adatta, è vero, la calura delle 5 del pomeriggio invitava a frequentare altri luoghi piuttosto che la grigia aula consiliare del Comune. Eppure giovani e cittadini hanno sbagliato a non rispondere (e sono stati in molti purtroppo) all'invito del sindaco per discutere l'ormai spinosa «questione giovanile»: il livello dello «scontro» fra giovani e amministrazione ha perfino alzato un reale muro a piazza Roma.

Chi non c'era si è perso uno spettacolare «scambio di idee» fra le due parti. Segno che la voglia di discutere c'era. O come ha riassunto bene il giovane Piva, interpretando lo stato d'animo degli altri trenta, «noi qui, stiamo fronteggiando una giunta». Infatti il clima, velocemente arroventatosi, è presto degenerato in invettive reciproche al suono di «provocatore» tra giunta schierata, pubblico e suddetti giovani. Sembravano altri tempi.



Intanto, però, dopo un infuocato intervento il gruppo dei «sub-punk», aveva fatto in tempo ad offrire scenograficamente ai rappresentanti dei cittadini una cassetta di ortaggi (leggi: cavoli) quale simbolico consiglio a dedicarsi ad altre attività altrettanto dignitose, e abbandonando in massa (leggi in cinque, ma sostengono che gli altri li aspettavano al mare) l'aula.

Non senza prima aver minacciato per bocca di Oscar Barrile, che a partire da ora, loro smetteranno di chiedere inutilmente spazi al Comune, ma se li prenderanno direttamente. Per incontrarsi al di fuori del ghetto del Corso, per farci musica, cultura «siamo noi il vero assessorato alla cultura» ha detto Oscar - visto che aggregiamo centinaia di giovani con i nostri festival rock». Tossica, de-

menziale, le definizioni appiopate alla giunta, più volte accusata di immobilismo e incapacità gestionale. Non meglio Ancona: «grigia e avvilente», una città che ha delegato ai commercianti di fare cultura» (Sturani e Cechi).

Tante le proposte: aprire subito centri giovanili autogestiti (senza «balie»), pedonalizzare il corso già dalle 18, fare sloggiare le auto da piazza Roma, illuminare viale della Vittoria, diventato - secondo Giampaolo Milzi - poco raccomandabile nelle ore serali. Ma quella più sorprendente l'ha fatta Stefano Giuliodoro del Cmas: «Abbiamo tanti soldi per un progetto di centro giovanile plurifunzionale. Aspettiamo solo che il Comune ci metta a disposizione uno spazio adeguato».

Se la lodevole iniziativa dell'incontro pubblico ha avuto un neo, è di non essere stato all'insegna dell'«educazione», però s'è parlato chiaro. Ora, i fatti, spettano al Comune.

CORRIERE
ADRIATICO
5-2-1987

Contraddittoria nota dell'esecutivo **Giovani in Comune** **Nonostante** **il...«fiasco»** **Giunta soddisfatta**

Il deludente incontro di mercoledì tra la giunta comunale e i giovani anconitani (deludente perché disertato dagli stessi giovani e perché inconcludente) ha spinto il comune a emanare la seguente nota: «Indipendentemente dai toni spesso elettrici e dalla dialettica vivace che ha caratterizzato l'incontro voluto ed organizzato dalla Giunta comunale per dibattere il tema composito relativo al rapporto fra i giovani e la città, Sindaco ed Assessori non si sono affatto sentiti alla sbarra né si sono sentiti colpevoli di chissà quali nefandezze. La Giunta che ha fortemente voluto questo incontro e che lo ha organizzato subito dopo le elezioni per evitare una qualsivoglia strumentalizzazione, ha ricercato con i giovani un confronto aperto ed ha tentato di avviare un dialogo costruttivo. Al di là degli ortaggi donati dal gruppo dei sub-punk, al di là delle dimissioni strumentalmente sollecitate da alcuni esponenti della Federazione Giovanile Comunista, resta il fatto che l'incontro con i giovani, con i pochi giovani che si sono presentati all'appuntamento, è comunque un fatto importante proprio perché segna l'avvio di un dialogo fra i giovani e le istituzioni,

fra i giovani e la città. La scarsa presenza del mondo giovanile, la radicalizzazione ed anche i tentativi di strumentalizzazione dell'incontro fatti dal gruppo comunista non hanno però vanificato il valore ed il significato dell'iniziativa. E' in proposito ferma intenzione della Giunta proseguire lungo la strada intrapresa e rendere più incisivo il rapporto con il mondo giovanile, con tutte le sue più significative espressioni. Questo confronto e questo dialogo sono tanto più importanti ove si consideri che nel breve periodo l'Amministrazione comunale ha in animo di attivare tre centri di aggregazione giovanile a gestione partecipata che dovranno essere punto di riferimento precisi per i giovani sia per quanto concerne l'organizzazione del tempo libero sia per quanto attiene il momento educativo ed informativo. La Giunta guarda dunque al problema dei giovani in un'ottica più generale e di conseguenza farà il possibile per soddisfare le esigenze e le richieste del mondo giovanile con interventi specifici sempre legati però alla crescita più complessiva della città».

Insomma il Comune, nonostante l'evidente fiasco, è contento lo stesso.

E LORO SONO SODDISFATTI !!

(CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA)

GRUPPI SULLE GUERRE E I POPOLI DIMENTICATI. LA REALIZZAZIONE DI DIBATTITI IMPORTANTI, CONCERTI ECC.. NON TROVA SPAZIO NEI GIORNALI. SENZA QUESTE RIFLESSIONI PER QUALCUNO POTREBBE RISULTARE DIFFICILE DA CAPIRE PERCHE' ABBIAMO DECISO DI REALIZZARE UN GIORNALINO COME SQUARCIAGOLA - NON E' SOLO PERCHE' ABBIAMO VOGLIA DI "FARE" MA SOPRATTUTTO PERCHE' E' UNA NECESSITA' PER FAR SAPERE A CHI VOGLIAMO NOI, CIO' CHE CI SUCCEDDE, E CHE COSA AVVIENE, SECONDO NOI, IN GIRO -

Nota per pag. 1:

AVEVAMO INVIATO A MANO IN DELEGAZIONE, UN COMUNICATO A TUTTI I QUOTIDIANI, ALL'ANSA E ALLE SEDI DEI PARTITI DELLA CITTA'. SPERAVAMO CHE QUESTO AVREBBE STIMOLATO QUALCUNO DI ESSI A PARLARE DELLA MANCANZA DI SPAZI ECC. SOLAMENTE L'ANSA SI DIMOSTRO' PARTECIPE DI QUESTA SITUAZIONE. ALLA FINE SOLTANTO IL PERIODICO DI D.P. PUBBLICO' INTEGRALMENTE QUEL COMUNICATO.

NOTA PER PAG. 3:

" LA SERA DELLA MANIFESTAZIONE CI TROVIAMO DAVANTI ALLO SPERIMENTALE CON I GIORNALISTI DEL RESTO DEL CARLINO E DEL MESSAGGERO GRAZIE AL LORO SINCERO INTERESSE, RIVSCIAMO A FORNIRE UNA CRONACA QUASI COMPLETA DEGLI ULTIMI AVVENIMENTI. IL GIORNO DOPO SCOPRIAMO CHE IL RESTO DEL CARLINO PUBBLICA SOLO UN TRAFILETTO DI POCHE RIGHE E IL MESSAGGERO PUBBLICA UN ARTICOLO DOVE LA CRONACA VERITIERA DEGLI AVVENIMENTI DIVENTA FANTAGIORNALISMO. - SCOPRIAMO CHE LA GIORNALISTA CHE CI AVEVA INTERVISTATO FIRMA UN ARTICOLO SULL'AUMENTO DEL PREZZO DEL PANE. L'ARTICOLO SULLA MANIFESTAZIONE E' SCRITTO DA UN ENIGMATICO C.D'E. NON PRESENTE DAVANTI ALLO SPERIMENTALE - VIENE DENUNCIATO IL NOSTRO COMPORTAMENTO INCIVILE NEI CONFRONTI DEGLI SPETTATORI. (BASTA CHIEDERE AI TECNICI DEL TEATRO PER AVERE LA CONFERMA CHE LA MANIFESTAZIONE FU PIU' CHE CIVILE) - VIENE DENUNCIATA LA SPESA DI DECINE DI MILIONI PER UNA MOSTRA DI AUTO, ROTTAMI E VELE COLORATE IN PIAZZA DEL PAPA. (SI TRATTAVA DI PARKINGANG, COSTO CIRCA 25 MILIONI, UNA RASSEGNA DI 17 GRUPPI MUSICALI E TEATRALI, ITALIANI E STRANIERI, FILMS DADAISTI E SURREALISTI ECC. CHE HA ATTIRATO GENTE DA TUTTA ITALIA). HO PAURA AD IMMAGINARMI COME IL NOSTRO C.D'E. POSSA RECENSIRE UNA MOSTRA DI MUNCH O DI KANDINSKY, NESSUN VALORE.... "

SQUARCIAGOLA A CURA DEL CENTRO GIOVANILE SUBPUNX
FOTOCOPI. IN PROPRIO "SUPPL. AL SUPPL." ECC... ECC... CIAO!

LA GAZZETTA

lunedì 13 luglio 1987

Il divertimento è un diritto?

Subpunk dicono di sì e reclamano spazi ed occasioni per esprimersi
comuni di Bologna, Milano e Pesaro hanno già risposto adeguatamente

Per divertirsi basta...

...comprare...

Seconda giornata per il mercatino

“Shangai” ovvero l'allegria del sabato

Secondo giorno per “Shangai”, il mercatino notturno di corso Mazzini, sabato scorso.

L'iniziativa sta riscuotendo sempre più successo. Molti anconitani hanno letteralmente invaso il “corso vecchio”, richiamati dalle bancarelle, che quasi tutti i negozi hanno esposto. Neanche la pellicceria si è voluta sottrarre a questo impegno ed ha esposto qualche capo, non molto conforme alla temperatura di questi giorni. E così, in compagnia del solito gelato serale, molti hanno approfittato di “Shangai” per effettuare gli ultimi acquisti del sabato. Un particolare successo ha riscosso la bancarella di un supermercato, che era ricolma di deliziosi pezzettini di pizza a disposizione gratuita dei passanti.

Ma svoltato l'angolo, un panorama molto meno accogliente si presentava. Il grande, bellissimo corso Garibaldi, completamente sgombro dalle auto, adeguatamente transennato, appariva privo di qualsiasi attrattiva. Nessun negozio aperto, e la cosa forse non turbava poi tanto, quasi nessun bar con le saracinesche aperte. Pochi i ristoranti, dove poter mangiare un boccone. E rari quelli dove alle undici di sera sono disposti a servirti una pizza.



...comprare.

...comprare...

...comprare... comprare...

comprare... comprare...

comprare... comprare...

...comprare... comprare...